

IL PONTE

Din bro mellem Danmark og Italien

Settembre 2019 Anno 27

Teatro San Carlo di Napoli, il più bello del mondo!

Det flavianske amfiteater, det tredje største i Italien

Gratis
Magasin

È morto il papà di Montalbano

Sådan laver du perfekt hjemmelavet pasta!

Avvocato Cristiano Rossi

Hammerensgade 6, 1276 Copenaghen K
Tel. (+45) 33 36 05 60 - Fax (+45) 33 36 05 65
www.avvocato.dk - cr@avvocato.dk

I nostri campi di lavoro comprendono:

- Contratti nazionali ed internazionali
- Processi ed arbitrati
- Risarcimento danni
- Diritto commerciale
- Diritto societario
- Diritto del lavoro

Coautore della Guida Pratica alle Attività Imprenditoriali e Commerciali in Danimarca, a cura dell'Ambasciata d'Italia in Copenaghen. La guida può essere scaricata dal sito dell'Ambasciata cliccando il link che si trova sul sito www.avvocato.dk

Copenhagen - Milano

IN COLLABORAZIONE CON:

PEDERSOLI
STUDIO LEGALE

www.pedersoli.it

Via Monte di Pietà, 15 - 20121 Milano

Avv. Andrea Faoro, a.faoro@pedersoli.it

Avv. Alessandro Marena, a.marena@pedersoli.it

*I nostri servizi vengono offerti anche in lingua italiana
Sconti per gli abbonati alla rivista Il Ponte*



IN QUESTO NUMERO



COPERTINA: Arnaldo Taddei

8 Teatro San Carlo
di Grazia Mirabelli

15 Bedsteforældrene, italienernes skytsengle
af Benedetta Rutigliano

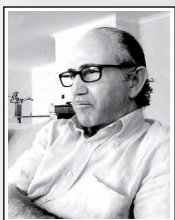
20 Fabrizio De André cantautore italiano
di Emma Fenu

25 La conquista della luna
di Generoso D'Agnese

26 De italienske kvinders dårlige selvværd.
Af Silvia Ferrara

39 Anfiteatro
di Monica Lucignano

Questa testata riceve contributi pubblici previsti dalla legge



Consulente artistico
Arnaldo Taddei
arnaldo@taddei.dk



Editore e Direttore
Grazia Mirabelli
gmirabelli.ilponte@gmail.com



Progetto grafico
Fabrizio Negossa
www.fabulous.it

12

Le tante scalinate che
raccontano Napoli
di Silvia Padula



18

Lucessenze
da INFORMARE



22

Mangiare pasta fa bene
di Ida Bruzzone

32

Jeg er CAMILLERI
Af Emanuela Medoro



34

Matera 2019
Af Giuliana Holm

36

VinoVip
di Davide Pedrolli



Årsabonnement på fire magasiner 180.-
Bestil et abonnement til dig selv eller til en, du holder af.

Skriv til os på info@ilponte.dk

IL PONTE

L'unica rivista dall'anima italiana che puoi leggere anche in danese
IL PONTE - Danske Bank reg.nr 4280 Kontonr. 0016922889



Avvocato Sandra Moll

Avvocato in Italia e in Danimarca
Rapporti giuridici con l'Italia

ASSISTENZA LEGALE ITALIANI IN DANIMARCA

II NOSTRO STUDIO LEGALE
offre un'ampia e qualificata assistenza
per qualsiasi problema di carattere giuridico
in materia di diritto italo-danese.

**Potete sempre rivolgervi al nostro studio in lingua italiana.
Siamo anche a Roma e a Milano.**



**Advokathuset Bredgade
Bredgade 56
DK - 1260 København K
Tlf. +45 3135 3560
Fax + 45 3137 2584
sam@advokathusetbredgade.dk**





APPUNTI

di **Grazia Mirabelli**

La lingua di Dante, la più seducente al mondo

Che ruolo gioca la lingua nella cultura di un Paese e viceversa? Gli studiosi ci dicono che esiste un legame profondo e indissolubile nel binomio lingua e cultura che li influenzerebbe a vicenda. La lingua si modella sulle esigenze di una cultura, producendo una varietà di espressioni che ne interpretano e descrivono fenomeni e necessità di un popolo, agganciati all'ambiente circostante.

La lingua italiana esercita un gran fascino sugli stranieri per la sua musicalità ed armonia, dovuta a una metrica così particolare, ed è studiata da oltre due milioni di persone nel mondo. Definita lingua degli angeli da Thomas Mann, ha un immenso valore culturale per il suo diretto richiamo all'arte, e secondo un recente sondaggio prodotto da diversi istituti di lingue, sarebbe la più seducente al mondo. Inoltre rappresenterebbe la lingua di riferimento per gli amanti dell'architettura e dell'opera, evocando gran parte dei piaceri della vita che il termine seduzione ben rappresenta.

Oltre ad un valore estetico "il dolce idioma" ha un grosso valore economico, essa è parte integrante di una cultura ricchissima ed espressione di una varietà di opere e di prodotti, anche di eccellenza, la cui fama raggiunge ogni parte del mondo. Promuoverla aiuterebbe a darle un valore aggiunto, considerando che la percezione di autentico è un fatto cognitivo e non solo sensoriale, e divulgando una maggiore conoscenza del Made in Italy all'estero.

Conoscere meglio l'italiano in giro per il mondo aiuterebbe inoltre a contrastare il fenomeno dell'*italian sounding*, davvero fastidioso per noi che viviamo all'estero, e che si propone sul mercato con prodotti che di Made in Italy non hanno proprio nulla, ma che vengono confezionati di italianità, spesso con un linguaggio molto approssimativo e discutibile.

Un giro d'affari milionario, anche per l'inestimabile danno all'immagine dell'autentico prodotto Made in Italy.

Un tema a noi carissimo quello del Made in Italy, dentro e fuori dai confini nazionali, e a cui ci piace dedicare questo numero della nostra rivista.



Dante - dipinto del Bronzino

RINGRAZIAMENTI E COLLABORAZIONI

Direttore

Grazia Mirabelli

gmirabelli.ilponte@gmail.com

Responsabile di redazione

Monica Taddei

mtaddei.ilponte@gmail.com

Progetto grafico

Fabrizio Negossa

www.fabulous.it

Grazie a

Benedetta Rutigliano

Giornalista e storica dell'arte
bettyrutigliano@gmail.com

Emma Fenu

Scrittrice, recensora, studiosa di storia delle donne
emmafenu77@gmail.com

Monica Lucignano

Giornalista pubblicista
llucezia@hotmail.it

Silvia Ferrara

Psicoterapeuta
Padova-It
ferrarasilvi@mail@gmail.com

Giuliana Holm

Cand. Mag. i Film- og medievidenskab & Italiensk
gh@giulianamedia.dk

Generoso D'Agnese

Giornalista e scrittore
gedag@webzone.it

Ida Bruzzone

Importatrice
mail@ibimport.dk

Emanuela Medoro

Insegnante
medoro.e@gmail.com

Silvia Padula

Organizzatrice di eventi
silvia.pad@libero.it

Davide Pedrolli

Giornalista pubblicista
davide.pedrolli@hotmail.it

Per le traduzioni grazie a

Charlotte Sørensen

charlotte@live.it

Anita Juel

anitajuel@hotmail.com

Elisa Hansen

elisah@live.dk

Barbara Binelli

barbara.binelli@gmail.com

Hanno collaborato:

TRYK STENBY TRYK

www.stenbytryk.dk

La rivista utilizza sporadicamente immagini acquisite dalla rete, ritenute di pubblico dominio e/o servizio. L'editore resta a completa disposizione per il riconoscimento di eventuali aventi diritto.



L'Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen, organismo ufficiale dello Stato italiano, ha come obiettivo quello di promuovere e diffondere lingua e cultura italiana in Danimarca. Lo fa attraverso l'organizzazione di corsi di lingua ed eventi culturali, anche in collaborazione con le istituzioni artistiche e museali locali e si adopera per la promozione di iniziative intese a rafforzare i legami culturali tra i due Paesi.

L'edificio, che lo ospita è stato costruito nel 1918 dall'architetto danese Speyer ed è classificato dal Consiglio Municipale come "bene architettonico". Dopo un intelligente progetto di rifacimento, ad opera dell'architetto Ib Martin Jensen, il 18 aprile 1969, alla presenza del Re Federico IV e della Regina, la villa venne destinata a ospitare l'Istituto Italiano di Cultura, che operava in Danimarca già dal 1958. L'edificio fu donato allo Stato Italiano nel 1966, come corrispettivo del terreno offerto dall'Italia in Valle Giulia, per la costruzione dell'Accademia di Danimarca.

Quest'anno l'Istituto festeggia i suoi 50 anni nella sede a Gjøringsvej e in autunno, con l'arrivo del nuovo Reggente, dott. Raffaello Barbieri, sono in programma una serie di interessanti eventi per festeggiare l'anniversario.

L'Istituto dispone di una sala per conferenze e proiezioni cinematografiche di 120 posti, due luminose gallerie espositive, una vasta biblioteca con annessa sala di lettura, oltre che di una foresteria e di varie stanze aperte su un giardino di 1500 mq., utilizzato per l'organizzazione dei molteplici eventi di promozione del Sistema Paese, tra cui la Festa della Repubblica Italiana del 2 giugno.

Oltre ad ospitare eventi culturali, l'Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen organizza nella propria sede, corsi di lingua italiana su molteplici livelli e gode del sostegno di molti soci che, grazie ad una tessera annuale, hanno accesso al prestito di libri dalla biblioteca, di DVD di film italiani più recenti, nonché all'ingresso gratuito a tutti gli eventi organizzati presso l'Istituto e a sconti sul biglietto d'ingresso per eventi realizzati in collaborazione con partner locali.

La quota associativa dell'Istituto Italiano di Cultura è di 310 corone l'anno, per studenti, pensionati e soci della Società Dante Alighieri di 210 corone.

La descrizione degli eventi culturali, il calendario dei corsi di lingua italiana e molte altre informazioni utili sono consultabili sul sito ufficiale dell'Istituto, Facebook, Instagram e prossimamente anche su Twitter. Arrivederci a presto in Istituto!

 www.iiccopenaghen.esteri.it

 www.facebook.com/DetItalienskeKulturinstitut

 www.instagram.com/iiccopenaghen





CAFE

KØKKEN

DELIKATESSE



BUTIK

PIAZZA ITALIA

ENGROS

Supermarco - Danmarks største specialforretning for italienske fødevarer.
 I vores 1000 m² store specialbutik findes både Café med dagens frokostmenu, delikatesse, smagsområdet Piazza Italia, vores eget køkken med hjemmelavet lækker italiensk mad og mulighed for bestilling til "Mad ud af huset". På yderligere 1500 m² finder du Ello Food Engros, Cash & Carry til restauranter og forretningsdrivende.

Velkommen i vores italienske madtempel!

Benvenuti - Velkommen

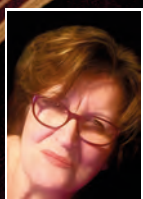
SUPERMARCO
 Støbegodsvej 1,
 2450 København SV

BUTIK / CAFE / DELI / ENGROS
 Mandag - Fredag 8.30 - 19.00
 Lørdag 8.30 - 17.00

SOCIAL MEDIA
 @supermarcodk #detitalienskemadtempel
 www.supermarco.dk
 Se vores digitale katalog →



Teatro San Carlo, fasto e suggestioni di un luogo senza tempo



a cura di **Grazia Mirabelli**
Insegnante

Foto Arnaldo Taddei

Emmanuela Spedaliere ci dà il benvenuto qui, nel teatro che Stendhal definì “Il più bello del mondo”. Direttore Relazioni Istituzionali e Marketing della Fondazione Teatro di San Carlo, Emmanuela si muove nella splendida cornice che ci accoglie con la vivacità che avrebbe nel salotto di casa sua. Quella stessa naturalezza la accompagnerà per tutta la nostra conversazione, da cui emerge passione e dedizione totale per quello che fa. Intorno a noi cogliamo un tocco di delicata sensibilità femminile, valore aggiunto che la Sovrintendente Rossana Purchia e Emmanuela Spedaliere, con il lavoro di anni, hanno saputo aggiungere all'unicità di questo luogo.

Lo staff de IL PONTE nel Palco Reale con amici del San Carlo



Cosa regala il tempo

«Lavorare in un teatro diventa una malattia-esordisce Emmanuela- una piacevole malattia dalla quale non vuoi e non puoi guarire, le tue giornate sono scandite dagli eventi e tutto il resto non esiste più. Senza la passione non si può fare questa vita, un teatro crea dipendenza e non lascia spazio per famiglia e null'altro. Io considero questa la mia casa, qui a volte, dopo un'intensa giornata di lavoro, mi basta stare qualche minuto seduta nella sala, dove magari c'è qualcuno che in buca prova una nota di violino, di pianoforte, le luci a candela. E penso di essere sospesa in una magia fuori dal tempo. Questo luogo di bellezza e di cultura si rinnova in ogni momento, regalandoti ogni volta un'emozione diversa».

Emmanuela, che si definisce napoletanissima, pur avendo lavorato un anno a Firenze come Capo del cerimoniale e delle relazioni internazionali a Palazzo Vecchio, non ha resistito al richiamo della sua città decidendo di tornarvi.

Musica, arte, storia, tra queste mura l'atmosfera del passato è scandita da un costante fermento artistico/creativo perfettamente al passo con i tempi. Cosa regala in più lo scorrere del Tempo, a questo luogo?

«Sotto la volta del nostro proscenio -racconta Emmanuela-c'è un orologio ancora perfettamente funzionante in cui Cronos, Dio del Tempo, fa inesorabilmente scorrere i minuti. Al suo fianco la nostra Sirena Partenope, simbolo della città di Napoli, con le mani alzate cerca di impedirlo, ai due lati la Danza delle Ore. Questo è il posto dove il tempo si può fermare, imprigionato in tanta bellezza».

È proprio il tempo che scandisce ed accompagna la vita del San Carlo, primo teatro al mondo a forma di ferro di cavallo e dotato di golfo mistico, spazio riservato all'orchestra, posto tra il proscenio e la platea. «Il Teatro di San Carlo-prosegue Emmanuela-sulle cui orme sarebbero poi stati realizzati i Teatri di tutto il mondo, nasce nel 1737, qui Rossini è stato direttore artistico, qui sono passati i tanti grandi della musica, qui chi aveva successo veniva poi accolto in tutti i palcoscenici d'Europa».

*Gli occhi
sono abbagliati,
l'anima rapita (...)
non c'è nulla, in tutta
Europa, che non dico
si avvicini a questo
teatro, ma ne dia
la più pallida idea.*

Stendhal



Lo stemma delle Due Sicilie sull'arco scenico - Foto Teatro

Il legame con la città di Napoli

«Molte delle cose belle di cui godiamo in questa città meravigliosa, nascono dall'intelligenza eccelsa di Carlo III di Borbone- continua il racconto- tra queste, la Reggia di Capodimonte con la sua ceramica e quella di Caserta, ma l'elenco sarebbe infinito. Il suo desiderio di essere circondato di bellezza ha regalato a questo teatro alcuni magnifici puttini originari di Pompei, di cui Carlo aveva richiesto i primi scavi. Lo stesso teatro è stato voluto da lui, come l'indimenticabile inaugurazione, avvenuta la sera del 4 novembre, giorno onomastico del sovrano a cui è dedicato il Teatro. Il teatro dell'opera nasceva come genere popolare, pur avendo il merito di mettere insieme per qualche ora popolo ed aristocrazia. Questo è l'unico Palazzo Reale che ha al suo interno un teatro. Attraverso questo percorso segreto i reali raggiungevano il San Carlo, molto spesso anche travestiti da popolani, perchè il Teatro serviva anche a questo, a mescolarsi con il popolo. Poi, da questa porta, si accedeva agli appartamenti reali, con il teatrino di corte, perchè i reali non si facevano mancare niente, né i piccoli né i grandi teatri. Così mentre il popolo seguiva l'opera in piedi, allora il teatro non aveva poltrone, l'aristocrazia godeva dello spettacolo dai palchi, dove si svolgeva una movimentata vita di relazione, mentre dall'alto si osservava e misurava il polso e gli umori del popolo che assisteva alle rappresentazioni».

Napoli è una città cosmopolita, molto amata ma anche molto discussa a livello internazionale. Qual'è il legame del Teatro con questa città sempre in fermento e alla continua ricerca?

«Il San Carlo ha sempre avuto un legame viscerale con il territorio, e un vincolo di orgoglio e appartenenza reciproco con la città. Tutto questo è oggi consolidato dalla conduzione di una donna, la dottoressa Rossana Purchia, napoletana, che per 33 anni ha guidato Il Piccolo di Milano e che da dieci anni ha trasformato

questo luogo in una piacevole fucina di sapere, aprendolo ai napoletani, a partire dai bambini di tre anni. Per loro e con loro, in compagnia delle famiglie, abbiamo avviato dei laboratori in cui il racconto dell'opera diventa cosa familiare, dove si abbattano tutte le barriere e l'opera entra a far parte della vita di ciascuno, con tutto il suo carico di emozioni e di conoscenza. I tanti ragazzi che vengono a trovarci hanno definito questo "Il mondo della bellezza", da ammirare e ascoltare, perchè la bellezza e l'arte sono capaci di trasmettere messaggi anche nell'apparente silenzio, suoni che bisogna saper cogliere e di cui poter godere. Perchè il Teatro apre la mente, apre la mente ai sogni ».

Il teatro piú bello del mondo

Hans Christian Andersen, poeta danese, nel 1834, durante il Grand Tour visitò il Teatro di San Carlo dove assistette alla Norma di Bellini descrivendolo poi in una delle sue opere. Attualmente questo teatro gode di una grande credibilità internazionale con il 40% di pubblico straniero. Cosa tiene insieme oggi questo luogo al resto del mondo?

«Il San Carlo, Teatro piú antico al mondo, non è solo la magnifica struttura neoclassica che si erge adiacente al Palazzo Reale e di fronte all'imponente galleria Umberto I, nel cuore pulsante della città.

Negli ultimi anni con il San Carlo itinerante abbiamo girato in tournée in tutti i continenti, stabilendo uno stretto legame con il mondo intero, dove è stato accolto con incredibile affetto e successo. Lo stesso successo che riscontra il flusso turistico con le visite guidate provenienti da tante parti del mondo, tra cui oggi anche il Nord Europa.

Perchè il Teatro è educazione, è formazione, è apertura sul mondo».

Teatro San Carlo, pragt og charme i et sted hvor tiden står stille

Af Grazia Mirabelli

Vi bliver budt velkomne af Emmanuela Spedalieri i det teater, som af Stendhal blev betragtet som "Det Smukkeste i verden". Som Teatro San Carlo fondens direktør for institutionelle relationer og marketing, tager Emmanuela livligt imod os i de fantastiske omgivelser med samme naturlighed, som hvis det var hjemme i hendes egne stuer. Netop samme naturlighed karakteriserer hele vores samtale, der emmer af den lidenskab og totale dedikation, som hun lægger i sit virke. Omkring os fornemmer vi det feminine og følsomme præg, som lederne Rossana Purchia og Emmanuela Spedalieri har brugt mange år på at tilføre dette unikke sted.

Hvad forærer tiden

«At arbejde i et teater bliver til en lidelse, lægger Emmanuela ud med at slå fast – men en dejlig lidelse, som du hverken kan eller vil søge behandling for. Dine dage bliver bestemt af de ting, der sker, og alt andet eksisterer ikke.

Uden passion kan man ikke leve dette liv – et teater skaber afhængighed og overlader ikke meget til familie og andet. Jeg betragter det som mit hjem og sommetider - efter en hård arbejdsdag - nyder jeg bare at sidde i salen i skæret af de levende lys et par minutter, hvor nogen lige skal øve et par toner på violin eller klaver. Her føler jeg mig vægtløs i en tidløs magi. Dette smukke og kulturelle sted fornyr sig konstant, og hver gang skænker det dig nye følelser».

Emmanuela, som definerer sig selv som ærke-napoletaner på trods af, at hun har arbejdet et år i Palazzo Vecchio i Firenze som ceremonimester og med internationale relationer, kunne ikke modstå kaldet fra sin fødeby og flyttede tilbage hertil.



La magia dell'Opera nella vetrina del prestigioso caffè del Teatro affacciato su piazza Trieste e Trento

L'orologio nel sottarco del proscenio



La bella sala degli specchi

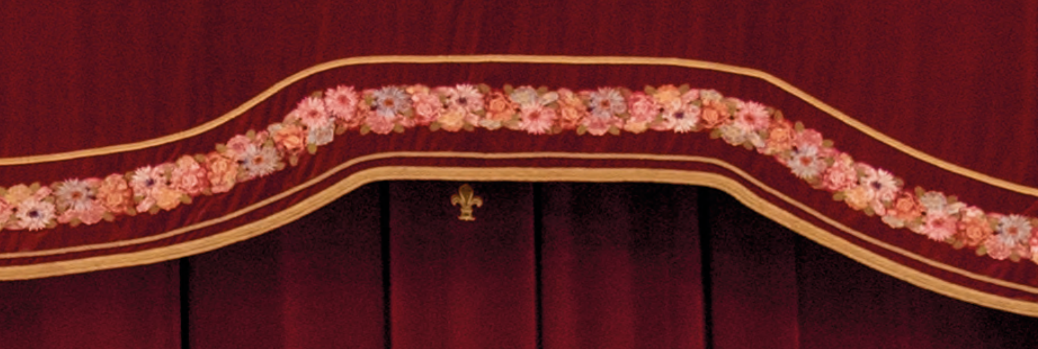
Musik, kunst, historie, mellem disse mure er fortidens atmosfære præget af en konstant kunstnerisk / kreativ gæring, perfekt i takt med tiden. Hvad giver tidens strømninger til dette sted?

«Under hvælvingen på vores forscene - fortæller Emmanuela - er der et stadig perfekt fungerende ur, hvor Cronos, Tidens Gud, ubarmhjertigt får minutterne til at gå. Ved hans side forsøger vores Parthenopæiske havfrue - symbolet på byen Napoli - med hænderne oppe at forhindre dette på begge sider af tidens dans. Dette er stedet, hvor tiden kan gå i stå, fanget ind af så meget skønhed».

*Øjnene er blændede, sjælen henført (...)
intet i hele Europa kan, som jeg ser det, komme tæt på dette teater, men kunne kun give den svageste idé om det.*

Stendhal





Carlo di Borbone - foto wikipedia

Det er netop tiden, der markerer og ledsager livet i San Carlo, verdens første hesteskoformede teater med den mystiske kløft, der er forbeholdt orkesteret, placeret mellem forscene og parterre. «San Carlo Teatret, - fortsætter Emanuela - i hvis fodspor teatre i hele verden nok har gået, blev opført i 1737, da Rossini var kunstnerisk leder. Mange af de store musikere har optrådt her, og de, der havde succes her, blev vel modtaget på alle de andre europæiske scener».

Båndet til byen Napoli

Hun fortsætter: «Vi kan takke Carlo III af Borbone's udsøgte intellekt for, at vi i dag kan nyde alle de mange smukke ting, denne by har at byde på, bl.a. slottene Reggia di Capodimonte med dets keramik og Reggia di Caserta, men listen er uendelig. Hans ønske om at omgive sig med smukke ting udmundede i, at han forlangte originale kunstværker fra Pompei - som han startede udgravningerne af - for at udsmykke teatret. Også opførelsen af selve teatret var hans ønske, ligesom den uforglemmelige indvielse d. 4. november, Kongens navnedag, efter hvem teatret er opkaldt.

Opera-teatret opstod som en populær stilart, dets fortjeneste var at forene folk og aristokrati i et par timer. Dette er det eneste kongeslot med eget teater. De kongelige havde adgang til San Carlo gennem hemmelige gange og de klædte sig ofte ud som pøblen for at kunne blande sig med folket. Fra en dør, kom man ind i de kongelige gemakker med et lille hofteater - de ville ikke gå glip af hverken de store eller små teatre. Så mens folket fulgte operaerne stående, da teatret ikke havde siddepladser, nød aristokratiet forestillingerne fra balkonerne, hvor et livligt hofliv foregik, mens man ovenfra observerede og målte pulsen og stemningen i folk der overværede forestillingerne».

Napoli er en kosmopolitisk by - højt elsket men også diskuteret internationalt. Hvilke bånd har teatret til denne altid pulserende og søgende by?

«San Carlo har altid haft en indre forbindelse med området og et bånd af stolthed og gensidig tilhørighed til byen. Alt dette er nu konsolideret gennem ledelsen - af en kvinde, Dr. Rossana Purchia, fra Napoli, der havde ledelsen af Il Piccolo i Milano i 33 år, og som gennem ti år har omdannet dette sted til en indbydende kilde til viden, der åbner sig for neapolitanerne, helt ned til de tre-årige børn. For dem og sammen med dem, i selskab med familierne, har vi oprettet workshops, hvor historien fortælles, og hvor alle barrierer brydes ned og operaen bliver en velkendt del af alles liv, med hele dens vægt af følelser og viden. De mange børn og unge, der kommer for at besøge os, har defineret denne "Skønhedens verden", der skal beundres og lyttes til, fordi skønhed og kunst er i stand til at overføre beskeder, selv i tilsyneladende stilhed, lyde, som man skal kunne forstå og nyde. Fordi teatret åbner sindet, og åbner sindet for drømme!»

Verdens smukkeste teater

Den danske digter Hans Christian Andersen besøgte teatret under hans store dannelsesrejse i 1834 og overværede forestillingen "Norma" af Bellini, som han siden beskrev det i et af sine værker. I dag nyder teatret stor international anerkendelse med 40 % udenlandske besøgende. Hvad forbinder dette sted med resten af verden?

«San Carlo, det ældste teater i verden, er ikke kun den storslåede neoklassiske bygning, der ligger ved siden af det kongelige palads og foran det imponerende Umberto I-galleri i hjertet af byen.

I de senere år har vi med en rejsende del af San Carlo turneret i alle kontinenter og vi har herved etableret et tæt bånd med hele verden, hvor vi er blevet modtaget med utrolig kærlighed og succes. Den samme succes, som her har ført til en strøm af turister med gulede ture fra mange dele af verden, inklusive i dag Nordeuropa. Fordi teater er uddannelse, det er udvikling, og det er åbenhed for verden».

*Showet sluttede,
og jeg befandt mig alene
på den tomme scene. (...)
Min sang havde bragt publikum til
tårer, et bragende bifald gentog
sig fra alle sider ~ Jeg blev
overvældet af en følelse af
lyksalighed, navnløs lykke...*

HC Andersen

Un momento del piacevole incontro
con la dottoressa Spedalieri



Le tante scalinate che raccontano Napoli



Sofia Loren sulle scale di Vico Sapunaro in una scena del film - Ieri, oggi e domani



di Silvia Padula
Organizzatrice di Eventi

Sviluppata in altezza, la città di Napoli conta più di 200 scalinate, antichi percorsi pedonali, che collegano le colline con il centro e la costa, e che oggi vengono considerati dei veri e propri capolavori. Tra queste la Pedamentina, la più antica, con i suoi scorci panoramici belli da togliere il fiato, unisce la collina del Vomero al Corso Vittorio Emanuele, nel cuore della città.

Sono in cima a quei 414 gradini. Napoli è ai miei piedi, una città che ha qualcosa di estremamente magico, capace di farti sentire un re, ma può travolgerti nei disagi delle sue contraddizioni. Da quassù però, si respira la vita.

Ogni città ha un suo odore, quello di Napoli è inconfondibile: mare e salsedine, caffè e ragù si mescolano nell'aria. Sullo sfondo, il Vesuvio la fa da padrone: leggiadro e imponente allo stesso tempo, un vero gigante buono.

Sempre buono, si spera.

Anche da lui ha origine quella speranza che da sempre arde nel cuore e nella testa del popolo napoletano, che crea all'interno di contesti socio-culturali complessi, un moto comune, un ideale capace di accomunare il dottore allo scugnizzo. Allo stadio, la speranza è anche lì, dove una semplice vittoria può rappresentare splendore e riscatto, celebrando amore per questa città. Questo viaggio parte dalle scale, scale che simboleggiano salita e discesa. Queste scale "tagliano" la città in lunghezza, accompagnando il visitatore attraverso percorsi di storia, permettendogli di confondersi tra vicoli stretti e inquietanti

che si alternano a panorami mozzafiato. Su queste scale si è sospesi tra mare e terra, ci si ritrova in un limbo nel cuore della città; spazi comuni a tutte le città oblique come Napoli, e che qui dolcemente, dalla collina degradano verso il mare.

"...e infilai la Via di S.Martino. Salgo e salgo; avevo il fiato grosso e mi fermai alla terza rampa, dove era un bel giardino... mi si apriva innanzi la vista di mezza Napoli: case addossate a case, di mezzo a cui spiccavano cupole e campanili. Alzai il capo e non mi parve mai così bello quel vivo, limpido azzurro del cielo".

Francesco De Sanctis (1817-1883)

Terra di sole e mare

Il mio viaggio comincia in un pomeriggio d'inizio estate. Il sole talmente caldo che a ogni raro soffio di vento tiepido si avverte un brivido attraversare il corpo, seguito da un impercettibile sollievo.

Scarpe comode, in bocca ancora sapore di caffè, rigorosamente amaro. Occhi stretti, fissi sul luccichio dei riflessi del sole nelle onde del mare, in lontananza, che quasi ti abbaglia.

I quartieri della Napoli "alta" e quelli della Napoli "popolare" sono molto diversi; distinti dalle variegata sfaccettature della storia di questa città, legati alle numerose dominazioni straniere. Napoli è la città di tutti, impossibile trovare qualcosa che non appartenga a nessuno.

Scendendo gradone dopo gradone, il panorama si modifica, le case dei nobili lasciano posto a casette più modeste, qualcuna con affaccio diretto sulle scale. Qui il sole è tiepido, la discesa piacevole, le ombre creano zone di frescura. Le scale non sono particolarmente ripide, ma la consistenza liscia della pietra del Vesuvio, non permette di abbassare la guardia.

Una pietra molto usata tra le strade del centro storico della città di Napoli e provincia, testimone della presenza del Vesuvio. Tutto intorno rimarca la composizione di questa città: pietra lavica e mare.

All'ombra del Vesuvio

Il Vesuvio è una presenza costante nella vita dei napoletani, ai quali capita spesso di orientarsi guardando la faccia de "la montagna" che hanno davanti. Soltanto una città esoterica come Napoli, piena di miti, leggende e tradizioni, poteva svilupparsi serenamente alle pendici di un vulcano, a tal punto da renderlo parte integrante della propria storia.

Continuo a scendere, la presenza delle case diventa più fitta, gli odori di caffè e cibo più forti e invitanti.

Andando più giù si incontrano gruppi di case molto vicine: alcune posizionate di fronte al mare non affacciano sul mare, per timidezza o forse alterigia, la bellezza è lì e ne potranno usufruire a piacimento.

Ci stiamo avvicinando al livello del mare, riconosciamo antiche case popolari, forse di

pescatori. Mi soffermo ad osservare meglio i rituali che raccontano il popolo napoletano, gesti e abitudini legati alla conformazione demografica del territorio. Il filo dei panni stesi, collegato tra i balconcini per mancanza di spazio. Racconta una familiarità forzata, a volte intima, stabilita tra persone che imparano così a conoscersi meglio. Poco più in là una signora cala il paniere, antico cesto di vimini pronto a contenere senza limiti. Nel suo viaggio permette di trasferire oggetti dall'alto verso il basso e viceversa, in un rituale che molto assomiglia alla filosofia di questa città. Arrivo giù in fondo, sento l'odore del mare, il sole è ormai caldissimo, tocca rifocillarsi. Tante persone sugli scogli, quasi quasi mi tuffo. Mentre ci rifletto non posso non essere grata alla mia Napoli che si arrampica sulla collina- dalla collina direttamente al mare, attraversando mondi diversi.

www.scaledinapoli.com

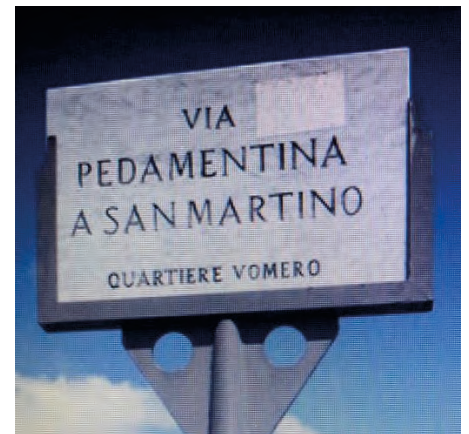
www.carminematurato.info

De mange trapper, der fortæller om Napoli

Af Silvia Padula



Panorama su Napoli scendendo dalla Pedamentina
Foto Carmine Maturato



Napoli har udviklet i højden og har mere end 200 trapper og gamle gågader, som forbinder bakkerne med centrum og kysten, og som i dag anses for virkelige mesterværker. Blandt disse forener la Pedamentina, det ældste monument, med betagende panoramaudsigt, Vomero-bakken med Corso Vittorio Emanuele, i hjertet af byen.

Jeg står øverst på de 414 trappetrin. Napoli ligger lige for mine fødder. Det er en by som har noget helt magisk over sig. Den er i stand til at få dig til at føle dig som en konge, men kan også overvælde dig med ubehag ved sine selvmodsigelser. Heroppefra indånder man dog livet.

Hver by har sin egen duft. Duften af Napoli er umiskendelig: havsalt, kaffe og ragù blander sig i luften. I baggrunden ses Vesuv som kongen: yndefuld og imponerende på samme tid, en ægte, venlig kæmpe.

Altid venlig, forhåbentlig.

Fra Vesuv stammer også det håb, der altid har brændt sig fast i hjertet og i sindet af det napolitaniske folk, et håb som, midt i de komplekse sociokulturelle kontekster, skaber en fælles bevægelse, et ideal der er i stand til at forene lægen med gadedrengen. På stadion ses håbet også, der hvor en simpel sejr kan repræsentere pragt og forløsning, en fejring af kærligheden til denne by.

Denne rejse begynder ved trapperne, trappetrin der symboliserer op-og nedgang. Disse trapper "skærer" byen igennem på langs og ledsager den besøgende gennem historiens forløb, idet de tillader ham at fortabe sig i smalle og foruroligende gyder, der skifter med en betagende udsigt. På disse trappetrin er man svævende mellem hav og land, man befinder sig i et limbo i hjertet af byen, rum, der er fælles for alle skrå byer som Napoli, og som her hælder blødt fra bakkerne ned mod havet.

Solens og havets land

Min rejse begynder en eftermiddag tidligt på sommeren. Solen er så varm, at du med en hvert sjældent vindpust af lun vind føler, at du får et gys gennem kroppen, efterfulgt af en umærkelig lettelse.

Komfortable sko, i munden stadig smagen af kaffe, strengt bitter. Sammenknebne øjne, fæstnet på de glitrende reflekser fra solen i havets bølger i det fjerne, som næsten blænder dig.

De eksklusive og de folkelige boligkvarterer i Napoli er meget forskellige fra hinanden: adskilt af de brogede facetter fra denne bys historie, som er knyttet til de mange udenlandske dominanser.

Napoli er en by for alle, det er umuligt at finde noget, som ikke falder i nogens smag.

Når man går ned ad de store trin efter trin, skifter panoramaet. De adeliges huse viger pladsen for mere beskedne huse, nogle med

facaden direkte mod trapperne. Her er solen lun, nedstigning er behagelig og skyggerne skaber kølige områder. Trapperne er ikke særlig stejle, men konsistensen af de glatte sten fra Vesuv tillader ikke, at man slækker på opmærksomheden.

Det er en sten, som er vidt brugt i gaderne i det historiske centrum af Napoli og i provinsen, som vidnesbyrd om tilstedeværelsen af Vesuv. Overalt bemærker man sammensætningen af denne by: lavasten og hav.

I skyggen af Vesuv

Vesuv er en konstant tilstedeværelse i napolitanernes liv, de som ofte finder vej rundt ved at betragte bjergets ansigt foran dem. Kun en esoterisk by som Napoli, der er fuld af myter, sagn og traditioner kunne udvikle sig så roligt på skråningerne af en vulkan, at denne blev en integreret del af byens egen historie.

Jeg fortsætter med at gå nedad. Husenes eksistens bliver hyppigere, duften af kaffe og mad er stærkere og mere indbydende.

Går man længere nedad, støder man på grupper af meget tætstående huse: nogle af dem ligger ud til havet, men facaden vender den anden vej, enten på grund af en følelse af forlegenhed eller af arrogance, skønheden er der og de kan benytte den, som de vil.

Idet vi nærmer os havets overfladen, genkender vi de gamle sociale boliger, måske beboet af fiskere. Jeg holder en pause for bedre at observere de ritualer, som fortæller om det napolitaniske folk. Bevægelser og vaner, der er forbundet til områdets demografiske struktur. Tøjsnore, der på grund af pladsmangel er forbundet mellem altanerne.

... og begav mig ind i Via di S.Martino. Jeg går længere og længere opad; jeg var forpustet og stoppede ved det tredje trappparti, hvor der var en smuk have ... udsigten udover det halve Napoli åbnede sig for mig: hus på hus ved siden af hinanden, og imellem dem trådte kupler og klokketårne frem. Jeg løftede hovedet, og aldrig havde himlens levende klare blå forekommet mig så smuk.

Francesco De Sanctis (1817-1883)

Det beretter om en tvungen fortrolighed, sommetider intim, etableret mellem mennesker, der således lærer hinanden bedre at kende. Lidt længere væk sænker en dame kurven ned, en antik kurv af vidje, klar til ubegrænset at blive læsset. På sin strækning gør den det muligt at overføre genstande fra top til bund og viceversa, i et ritual, der meget ligner filosofien i denne by.

Da jeg kommer helt ned, dufter jeg havet. Solen er efterhånden meget varm, og det er tid til at forfriske sig.

Der er mange mennesker på klipperne, jeg er lige ved at hoppe i havet. Mens jeg tænker over det, kan jeg ikke undgå at blive ramt af taknemmelighed over mit Napoli, som klynger sig til skråningen - fra bakkerne direkte til havet, og gennemkrydser forskellige verdener.



I nonni, angeli custodi degli italiani

In Italia, nel mese di ottobre, si celebra la Festa dei Nonni: una ricorrenza istituita 14 anni fa per festeggiare una risorsa unica dal punto di vista affettivo, educativo e culturale. Al giorno d'oggi fondamentale supporto, non solo emotivo, per le famiglie italiane



di Benedetta Rutigliano
Giornalista e storica dell'arte

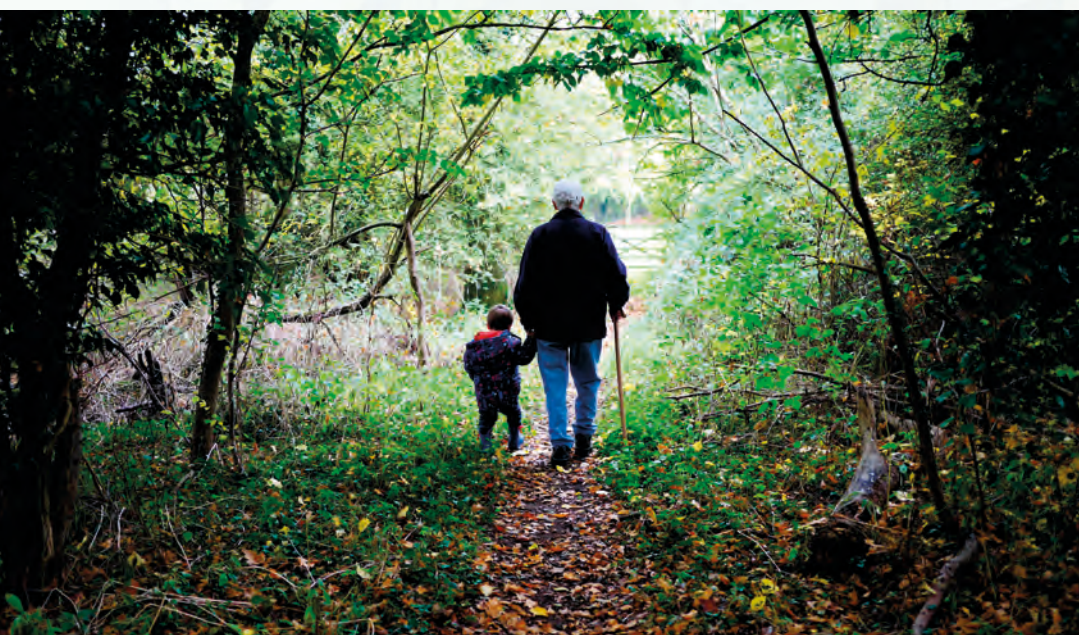


“La generazione più giovane è la freccia, la più vecchia è l'arco”, diceva lo scrittore statunitense John Steinbeck. L'immagine ben si presta a descrivere quel che rappresentano i nonni in Italia: un supporto indispensabile ai nipoti per poter volare in avanti, stabile perché esisteva prima di loro, ma flessibile e accogliente. Un'ancora sul passato e sul presente senza la quale non ci sarebbe spinta verso il futuro, un bagaglio della memoria al quale attingere per rielaborare quelle parti insite nel DNA di cui non si conosce la provenienza. Scriveva il giornalista Enzo Biagi in *Consigli per un paese normale* (2010): “Il nonno è il rifugio, è la sicurezza. È quello che ha vissuto e sa tante cose della vita. È una barriera contro la severità dei padri e delle madri.

Nonno vuol dire comprensione, affetto senza condizionamenti”. È proprio così: i nonni sono un porto sicuro lontano dai giudizi, pronti al consiglio. Trasmettono i propri valori, raccontano storie di avi che non si conoscono ma a cui poi, in futuro, si scopre con sorpresa di somigliare. Svelano tradizioni in disuso che rimandano a un mondo meno artefatto, in totale armonia con l'universo emotivo dei bambini, libero dalle sovrastrutture che fanno parte della vita dei genitori-adulti, spesso così colmi di responsabilità e preoccupazioni da smarrire questa connessione quasi primordiale. I nonni regalano gran parte di sé e del proprio tempo ai nipoti. Un dono che è da sempre uno scambio, forse oggi ancor di più: se da piccoli i nipoti ricambiano con l'amore

incondizionato verso quelle figure così permeate di una saggezza data dall'esperienza di vita, quando crescono possono a loro volta tramandare un po' di quella cultura digitale della quale sono impregnati.

In Italia i nonni sono celebrati con la Festa dei Nonni, nata negli Stati Uniti nel 1978 sotto la presidenza di Jimmy Carter su proposta di Marian McQuade, madre di 11 figli e nonna di 40 nipoti. Nello Stivale la ricorrenza cade il 2 ottobre, istituzionalizzata con la legge numero 159 del 31 luglio 2005: niente dubbi quindi sulla "dovuta importanza al ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale" (art. 1). La data del festeggiamento italiano non è casuale: nel calendario liturgico cattolico, il 2 ottobre è la Festa degli Angeli Custodi. Nel Belpaese il culto del nonno ha origini antiche: se un tempo, spesso, le coppie sposate vivevano sotto lo stesso tetto dei genitori, di cui inevitabilmente i nuovi arrivati assorbivano gli insegnamenti, ora le motivazioni di questa presenza nelle vite dei nipoti sono diverse, perché diversa è la situazione culturale, sociale ed economica del Paese.



Se si ha la fortuna di abitare vicino ai nonni, oggi, si vive in case separate, e i genitori sono costretti a lavorare entrambi full time per sostenere mutui, affitti, spese non più condivise. I contratti lavorativi sono sempre più precari, gli asili comunali spesso pieni, le baby-sitter costose. I nonni diventano quindi anche l'unica alternativa economicamente sostenibile per una coppia, nel momento in cui è evidente una lacuna nel welfare italiano sul tema delle famiglie con bambini piccoli. Esistono delle erogazioni sotto forma di bonus, ma non abbastanza significative e prolungate nel tempo per assicurare il giusto sostegno ai neogenitori, e le settimane di maternità e paternità garantite (per chi ha contratti stabili che ne danno diritto!) sono limitate rispetto al Nord Europa. Non è un caso, quindi, come confermano i dati che Senior Italia FederAnziani ci ha fornito, che i nonni italiani siano quelli che più si occupano della cura dei nipotini, in Europa: da uno studio europeo del 2011 (*The Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe*) l'Italia è il Paese dove il 33% dei nonni si prende cura quotidianamente dei nipoti, contro l'1,6% della Danimarca o il 2,9% della Svezia.

I nonni in Italia sono 12 milioni, il 47,6% di loro si prende cura dei nipoti una o più volte a settimana. Non solo: 7 milioni di nonni contribuiscono con le proprie risorse economiche al benessere di figli e nipoti, per ben 5,4 miliardi di euro ogni anno, sotto forma di aiuti in denaro e acquisto di beni necessari.

Questa preziosa presenza, inoltre, rimane costante anche durante la delicata fase adolescenziale: secondo una ricerca Ipsos, i nonni italiani dispensano consigli a figli e nipoti nel 44% dei casi, contro la media europea del 27%, rimanendo punti di riferimento emotivo per un lungo arco della vita, proprio come fossero angeli custodi. Un legame affettivo unico e speciale, che si vorrebbe durasse in eterno, e con origini culturali antiche. Ma sintomatico, per alcuni aspetti, di uno stato assistenziale malfunzionante.



Bedsteforældrene, italienernes skytsengle

I Italien fejrer man bedsteforældredag i oktober måned: det er en årsdag, der blev fastlagt for 14 år siden for at fejre en unik ressource, både set fra et følelsesmæssigt, uddannelsesmæssigt og kulturelt synspunkt. Nu til dags er det ikke kun det følelsesmæssige, der er en fundamental støtte til italienske familier.

Af Benedetta Rutigliano

“Den yngre generation er pilen, den ældste er buen”, sagde den amerikanske forfatter John Steinbeck. Beskrivelsen egner sig godt til at forklare, hvad bedsteforældre repræsenterer i Italien: de er en uundværlig

støtte for børnebørnene, så de kan komme fremad, de er stabile, fordi de allerede har haft et langt liv, men er også fleksible og imødekommende.

De er et fortids- og nutidsanker, og uden dem ville der mangle et skub mod fremtiden, en samling af erindringer fra fortiden, som man kan gå til for at bearbejde noget af det, der er indpodet i ens DNA, men som man ikke kender oprindelsen til.

I *Consigli per un paese normale* (2010), skrev journalisten Enzo Biagi:

“Bedsteforældre er tilflugt stedet, de er trygheden. De er dem, der har oplevet og lært mange ting i livet. De er en barriere

mod fædres og mødres strengthed. Bedsteforældre er ensbetydende med forståelse og kærlighed uden begrænsninger.” Og det er faktisk således: bedsteforældre er en sikker havn, hvor de ikke dømmes, men er klar til at rådgive. De overfører deres værdier, fortæller historier om forfædre, som børnene ikke kender, men som de så senere overraskende finder ud af, at de ligner. De afslører gamle traditioner, der stammer fra en mindre kunstig verden, som var i total harmoni med børns følelsesmæssige univers, fri for de overbygninger, som er en del af forældres og voksnes liv, der ofte er så fulde af ansvar og bekymringer, at de næsten mister denne oprindelige forbindelse.

Bedsteforældre giver en stor del af sig selv og deres tid til børnebørnene. Det er en gave, som altid vil være godt givet ud, måske endnu mere i dag end tidligere: hvis børnebørnene fra de er små gengælder bedsteforældrenes ubetingede kærlighed, som er gennemsyret af deres livsklogskab, kan børnebørnene, når de vokser op, videregive noget af denne ind i den digitale kultur, som de er gennemtrængt af.

I Italien bliver bedsteforældre fejret med Bedsteforældredagen, som blev indført i USA i 1978 i Jimmy Carters præsidenttid som forslag fra Marian McQuade, mor til 11 børn og mormor og farmor til 40 børnebørn. I Støvlelandet falder årsdagen den 2. oktober, stiftet ved lov nr. 159 den 31. Juli 2005: der er derfor ingen tvivl om den "grundlæggende betydning for den rolle bedsteforældre spiller i familier og samfundet generelt (art. 1). Datoen for den italienske fejring er ikke tilfældig: i den katolske liturgiske kalender er den 2. oktober festen for skytsenglene.

I Belpaese har bedstefarkulturen gammel oprindelse: hvor et ægtepar dengang ofte boede under samme tag som deres forældre, hvor de nyfødte uundgåeligt blev

oplært, er grundene til bedsteforældrenes tilstedeværelse i deres liv i dag en anden, fordi den kulturelle, sociale og økonomiske situation i landet har ændret sig.

Hvis man i dag er så heldig at bo tæt på bedsteforældrene, bor man i hvert sit hus og begge forældre er tvunget til at arbejde fuldtid for at kunne betale pantelån og husleje, udgifter som de ikke længere er fælles om. Ansættelseskontrakterne er i stigende grad usikre, de kommunale børnehaver er ofte fyldte og babysitterne er dyre. Bedsteforældrene bliver således også det eneste økonomisk bæredygtige alternativ for et par, nu hvor der tydeligt er en kløft i den italienske velfærd, når det handler om småbørnsfamilier. Der findes bonusbidrag, men de er ikke betydningsfulde og langvarige nok til at sikre en ordentlig støtte til nye forældre, og de garanterede barselsaftaler (for dem, der har faste ansættelseskontrakter, der giver dem rettigheder!) er begrænsede sammenlignet med Nordeuropa. Derfor er det ikke tilfældigt, som det bekræftes af de data, som foreningen Senior Italia FederAnziani har forsynet os med, at italienske bedsteforældre er dem, der beskæftiger sig mest med pasning af børnebørnene, i

Europa: fra en europæisk undersøgelse fra 2011 (The Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe) er Italien det land, hvor 33% af bedsteforældrene dagligt tager sig af deres børnebørn mod 1,6 % i Danmark eller 2,9 % i Sverige.

Der er 12 millioner bedsteforældre i Italien, og 47,6 % af dem passer børnebørnene en eller flere gange om ugen. Men det er ikke alt: 7 millioner bedsteforældre bidrager med deres økonomiske ressourcer til børnenes eller børnebørnenes trivsel for godt 5,4 milliarder euro hvert år i form af økonomisk støtte og nødvendige køb.

Desuden forbliver denne værdifulde tilstedeværelse konstant, også i den skrøbelige ungdomsfase: ifølge Ipsos-undersøgelser giver italienske bedsteforældre råd til børn og børnebørn i 44 % af tilfældene, mod det europæiske gennemsnit på 27%, og forbliver et følelsesmæssigt udgangspunkt over en lang livsbue, fuldstændig som var de skytsengle. Det er et unikt og specielt følelsesmæssigt bånd med ældgammel kulturel oprindelse, som vi gerne vil bevare for evigt. Men også symptomatisk, i nogle henseender, for en dårligt fungerende velfærdsstat.



LUCESSENZE

di Bruno Marfé, Sara Ramondino e Deborah Di Bernardo



L'innocente



Il campione

Fino a settembre a Napoli-Casina Pompeiana personale di Arnaldo Taddei lightdesigner e fotografo napoletano, danese di adozione, che ritorna nella città natale per mostrare i suoi magnifici disegni con la luce protagonista assoluta dei suoi scatti.

Il titolo della mostra, Ripensamento, porta naturalmente a ripensare che fotografia deriva dalle parole greche φῶς, phōs luce e γραφή, graphé disegno.

Dunque disegno con la luce.

E ritorna in mente che nel 1949 Gjon Mili, enfant prodige albanese-americano, fu inviato dalla rivista newyorkese Life a mostrare a Pablo Picasso le sue sperimentazioni con la luce e il movimento ben rappresentate dalle foto della pattinatrice Carol Lynne, con le luci attaccate ai suoi pattini. Picasso, sperimentatore per eccellenza nella pittura, scultura, incisione e ceramica concesse a Mili solo 15 minuti del suo prezioso tempo.

In quei 15 minuti Mili riuscì a convincerlo a disegnare "l'aria" con una piccola lampadina elettrica in una stanza buia.

Picasso rimase affascinato dai risultati.

E gli iniziali 15 preziosi minuti si dilatarono in altri cinque incontri i cui risultati sono le foto di Picasso mentre crea opere d'arte in movimento nell'aria.

In un'amichevole chiacchierata con Sara Ramondino Taddei confida che fin da piccolo era attratto dalla luce.

«Mi colpiva molto la luce che entrava nella camera e dove arrivava vi ponevo un oggetto per poi ammirare l'ombra che si creava».

Col tempo, scrive Sara, inizia a fotografare questi effetti ottici che lo avevano colpito da ragazzo, fino a diventare per lui un hobby, una passione e, infine, un lavoro. La corrente artistica a cui si è particolarmente ispirato è quella dei pittori del Rinascimento.

«Michelangelo ha fatto scuola agli altri pittori, alla fotografia e al cinema. Ha insegnato al mondo intero come ottenere effetti di luci; ci ha insegnato a sistemare i fasci di luce per determinare un certo effetto come, ad esempio, un volto che viene fuori dal buio».

«Aver seguito negli anni - ha chiosato sempre Taddei - vari direttori della fotografia nella loro espressione artistica e aver conosciuto gli sviluppi della tecnologia digitale quando mi sono trasferito a Copenaghen, ha influenzato notevolmente la mia formazione».

Il rosso è il colore più ricorrente nei suoi scatti e lui stesso conferma ciò rievocando la lava del Vesuvio e la sua vivacità.

La potenza e i colori del fuoco del vulcano si fondono con le sfumature rosicce dei capelli delle ragazze danesi.

Due mondi opposti e paralleli - quelli di Napoli e Copenaghen - si fondono nelle pennellate e nelle tonalità delle sue opere.

Un incontro di culture e tradizioni che solo chi ha modo di visitare questa interessante mostra di arte digitale, ha l'opportunità di percepire.

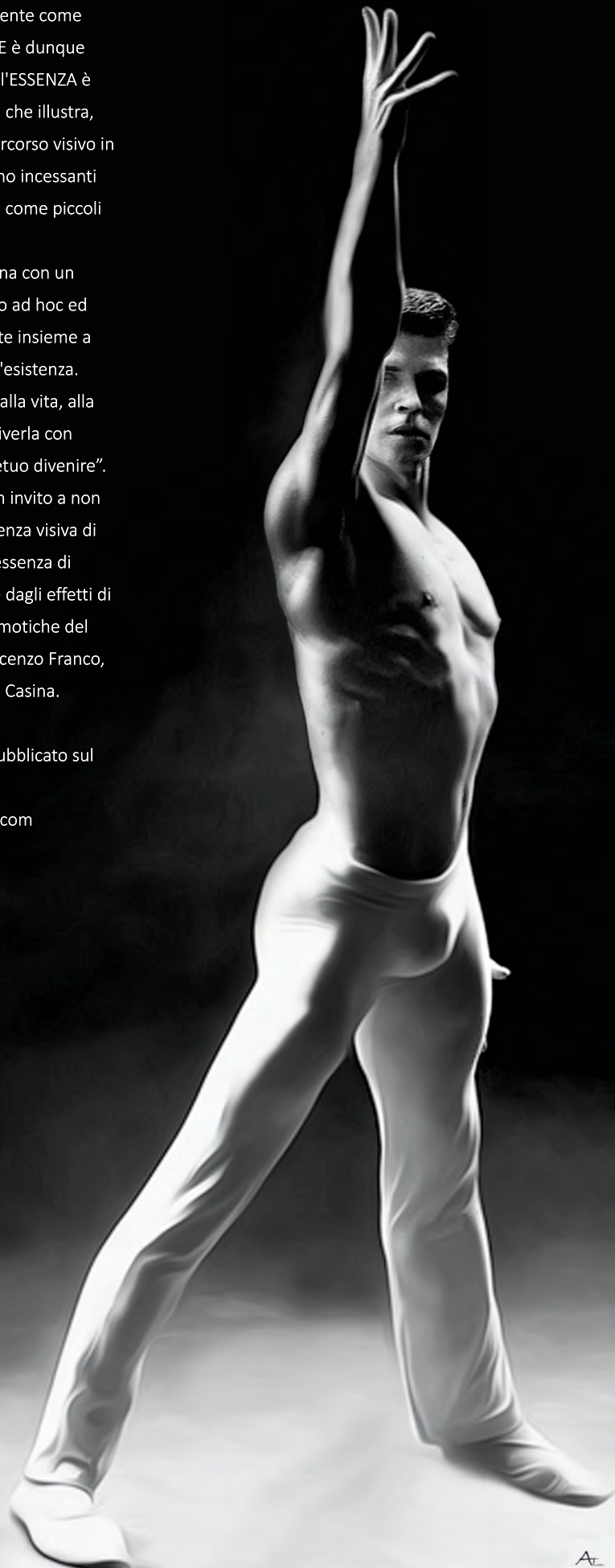
“Non è un caso che il già direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen, Gaetano Gangi paragona l'arte fotografica a vera e propria pittura, dove le immagini, più che a mere fotografie, sembrano assomigliare a dipinti di un artista contemporaneo che si diletta nel dare forma a figure e oggetti con diverse pennellate di colore”- conclude Sara a conferma della prima impressione ricevuta. Impressioni che recepisce anche Deborah Di Bernardo che commenta “Colpiscono abbagliando le opere di Taddei esposte in mostra. Volti e occhi di donne si succedono a parete immergendo lo spettatore quasi in una sorta di tridimensionalità come se l'immagine attraverso quegli sguardi volesse avvolgerci, catturarci

e farsi vivere intensamente come pura esistenza. La LUCE è dunque protagonista assoluta, l'ESSENZA è l'accento di ogni figura che illustra, voce narrante di un percorso visivo in cui le immagini scorrono incessanti simili e diverse tra loro come piccoli frame di una pellicola cinematografica, ognuna con un particolare sottolineato ad hoc ed allo stesso tempo legate insieme a costituire la trama dell'esistenza. Metafora di una corsa alla vita, alla spasmodica voglia di viverla con curiosità nel suo perpetuo divenire”. In definitiva dunque un invito a non perdere questa esperienza visiva di coinvolgimento in un'essenza di luce... rafforzata anche dagli effetti di luce delle lampade domotiche del maestro ceramista Vincenzo Franco, esposte nell'atrio della Casina.

Estratto dall'articolo pubblicato sul magazine INFORMARE
www.informareonline.com



Carol Lynne di Gjon Mili



Roberto Bolle

A...

Fabrizio De André: un cantautore italiano che è stato ed è ponte d'incontro fra generazioni e culture



A cura di Emma Fenu
Scrittrice e recensora

Foto Fondazione Fabrizio De André Onlus

Fabrizio De André
durante il tour 1981-82
Foto Reinhold Kohl

Fondazione Fabrizio De André Onlus

Classe 1940, ciuffo sull'occhio, pelle che ricorda le tempeste ormonali di un ragazzino, sigaretta fra le labbra, corde di chitarra sotto le mani.

Fabrizio De André ha scritto e musicato in un periodo intenso della storia italiana, dalle rivoluzioni della fine degli anni Sessanta fino agli anni in cui ci si è sentiti orfani di patria e ideali, gli anni Novanta.

La sua era una proposta rivoluzionaria che rendeva la celebre "canzonetta" strumento di denuncia sociale e di messa in evidenza di figure ai margini: antieroi, assassini e trucidati, ladri e derubati, prostitute e clienti, sedotti e abbandonati, vittime di pregiudizio e fautori di condanne, condannati e giudici... tutti vittime, per lo meno della propria infelicità.

Eppure, raccontare Fabrizio De André in poche righe non è facile: non basta evidenziare il suo essere uno dei più grandi cantautori italiani; non basta dipingerne i topos delle melodie e dei

testi; non basta descriverne il carisma che ancora oggi, a vent'anni dalla sua morte, non perde d'intensità.

De André è una "figura ponte" fra generazioni, popoli e culture in quanto esponente della musica, ossia dell'arte sublime che, attraverso note e ritmo, trascende le differenze e accomuna nella medesima vibrazione persone con vite e idiomi diversi.

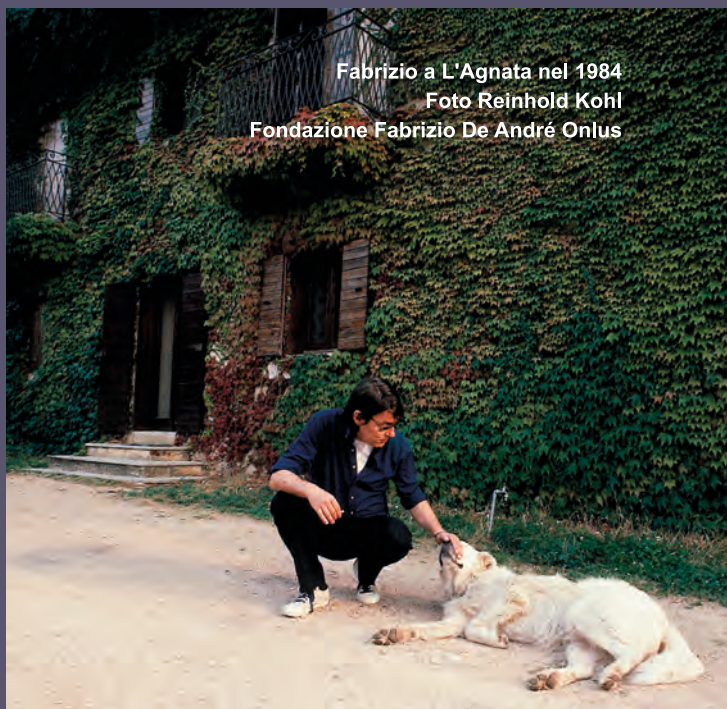
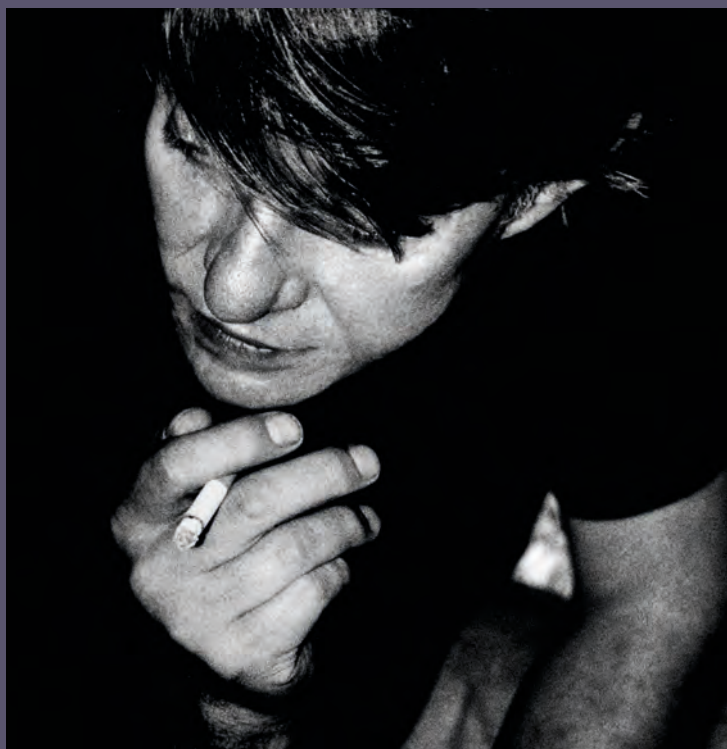
Ma non solo. Anche i suoi testi, pur soggetti ad una contestualizzazione politica e culturale ben precisa, sono estremamente attuali e universali poiché reinterpretano il mito ancestrale e la fiaba romantica (nell'accezione storica del termine), contesti in cui il protagonista è, semplicemente, l'Uomo. Ed è l'Uomo che ha narrato Fabrizio De André: non quello italiano o europeo o anarchico, ma quello fra terra e luna di Aristotele, quello della terra di mezzo di John Ronald Reuel Tolkien, quello fra l'apollineo e il dionisiaco delle tragedie greche fino a Friedrich Nietzsche. Ha narrato, dunque, di ognuno di noi,

pezzi di storia nella Storia, e ci ha regalato racconti vari e nascosti (apocrifi), portati alla luce attingendo dalla narrazione orale o da sfoghi intimi o da progetti



rivoluzionari, in cui ad avere voce sono ancora loro, i ribelli e gli emarginati, coloro che muoiono martiri per un giusto ideale o muoiono vittime per un falso credo. Questi martiri esistono ancora, purtroppo. Troppo neri, troppo donne, troppo poveri, troppo sfruttati, troppo condannati ad un destino ingiusto che li condanna addirittura a morire mentre un ponte, metaforico e non, si sgretola. Di loro non restano che nomi, finché la memoria collettiva non ne apprende altri e li dimentica. Ma non è tutto perduto: la rivoluzione la si fa, se si vuole, senza standardi e bandiere. Come? Anche con la musica, La musica può cambiare il mondo, può unirci, durante un concerto, in un unico coro, può distruggere la torre di Babele e restituirci un linguaggio universale che ci ricordi di essere tutti uomini e tutti parte della storia dell'Uomo, per cui la lotta per un diritto o la raccolta di fondi per ricostruire i ponti prima citati è possibile. Basta seguire il ritmo, quello che trova inizio nel battito del cuore.

Facendosi interpreti del valore trasversale della produzione artistica di Fabrizio De André, l'Associazione Culturale Sarda Incantos, l'Ambasciata Italiana in Danimarca, l'Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen, hanno organizzato, il 14 giugno, una emozionante serata di musica e parole, intitolata "De André è vivo! Viva De André!", che ha avuto come ospite d'onore Dori Ghezzi e artisti e professionisti danesi e italiani.



Fabrizio a L'Agnata nel 1984
Foto Reinhold Kohl
Fondazione Fabrizio De André Onlus

Mangiare pasta mette di buon umore e aiuta a dormire meglio



di Ida Bruzzone
Importatrice

Foto Ida Bruzzone e Stine Christiansen

Ricca di fibre e carboidrati, la pasta è l'alimento simbolo della tavola italiana, protagonista assoluta della dieta mediterranea. Consumata nelle giuste quantità, preferibilmente integrale e senza eccedere con i condimenti, non è nemica della linea e può favorire la perdita di peso

La mia passione per la pasta

Da anni mi chiedevo perché in Danimarca non si trovassero dei negozi di pasta, come quelli che si trovano in ogni angolo di strada in Italia. Gli italiani in Danimarca aprono ristoranti e pizzerie, ma pastifici nessuno.

Così nell'estate del 2012 aprii "Pasta Fresca" nel cuore del centro storico di Odense, il pastificio che mancava in Danimarca.

Lì per due anni feci con successo pasta fresca di diversi tipi, ravioli, ragù, pesto e sughi e da allora la mia passione per la pasta non si è mai spenta. Tutti i martedì continuo a far conoscere le tradizioni della cucina italiana ai corsisti della scuola di cucina FOF e con loro ho fatto un viaggio alle Cinqueterre visitando un agriturismo ligure dove abbiamo cucinato piatti tradizionali tra i quali i pansotti con la salsa di noci.

La pasta ha una storia lunga e ricca di aneddoti che comincia 7000 anni fa quando l'uomo lasciò la vita nomade e si diede a coltivare il terreno, scoprì il grano e imparò a macinarlo, ricavandone la farina. La prima indicazione dell'esistenza di qualcosa di simile alla pasta risale al primo millennio a.C., alla civiltà e alla parola greca *laganon*, usata per indicare un foglio grande e piatto di pasta tagliato a strisce. Da *laganon* deriva il *laganum* latino, che Cicerone cita nei suoi scritti.

A lungo si credette che fosse stato Marco Polo ad introdurre la pasta in Italia quando tornò dalla Cina nel 1295. Si trovarono infatti degli scritti che testimoniavano l'esistenza della pasta già dal 1154, "un cibo di farina in forma di fili", chiamato *triyah* (dall'arabo *itrija* si confezionava a Palermo e si esportava in botti in tutta la penisola. Gli Arabi del deserto essiccarono per primi le paste per destinarle a una lunga conservazione, nelle loro peregrinazioni non avevano sufficiente acqua per confezionare ogni giorno pasta fresca.

Il clima secco e ventilato della Liguria, della Sicilia e della Campania (in particolare a Torre Annunziata e a Gragnano) favorirono la produzione della pasta, che per secoli venne lasciata essiccare tramite semplice esposizione all'aria.

Dal 1100 la pasta si diffuse su tutta la penisola, un cibo semplice, contenente proteine, carboidrati e grassi, diventò il cibo dei poveri che con poco riuscivano a sfamare una famiglia intera.

Per molti anni la pasta venne consumata solamente con il formaggio. Il mitico "sposo" della pasta, il pomodoro, arrivò in Italia dal Perù nel 1554, ma la coltivazione su larga scala ebbe inizio solo nel XVII secolo.

La pasta col pomodoro nasce quindi "appena" quattro secoli fa.

Fonte: I.P.O International Pasta Organisation



Eccovi la ricetta

Pasta all'uovo

Ingredienti per 4 persone

4 uova grandi (ca. 60 g. l'una)

400 g di farina di grano duro (semolina)

Procedimento

Versate la farina su un piano e create un incavo al centro, poi aggiungete le uova intere. Mescolate con la forchetta incorporando la farina.

Quando la parte liquida è assorbita lavorate l'impasto energicamente per ca. 10 minuti con il palmo della mano, tirandolo in tutte le direzioni e formando una palla. Appena l'impasto risulterà liscio avvolgetelo in una pellicola e lasciatelo riposare per ca. 30 minuti poi, riprendetelo e tagliatelo in quattro parti.

Prendete il primo quarto e coprite il resto con la pellicola in modo che non si secchi.

Infarinare il panetto, schiacciatelo con il palmo della mano sino a che si possa introdurre nella macchina sfogliatrice al massimo spessore. Fatto questo ripiegate i due lembi della sfoglia verso il centro in una forma più regolare. Spolverate con farina e ripassare tra i rulli, diminuendo lo spessore per ricavare una sfoglia sempre più sottile. Completate così gli altri tre panetti. Le sfoglie vanno protette da correnti d'aria che le seccerebbero, quindi copritele con un canavaccio leggermente umido.

Con le sfoglie si possono fare tagliatelle, tagliolini e farfalle. Ma sono anche la base per ravioli, pansotti, tortelloni. I tortellini si fanno normalmente con la farina di grano tenero, o mezza porzione di farina di grano duro e mezza di tenero.



Pansotti alla genovese con salsa di noci

La ricetta originale richiede le erbe liguri Prebuggiun, 16 in totale. Ritrovandomi in città e non essendo esperta botanica mi limito alle erbe che conosco. Ed ecco come preparo il ripieno.

Ingredienti per il ripieno

500 g di erbe miste come: borragine, bietole, spinaci e ortica e cicoria

150 g di parmigiano

300 g di ricotta

1 uovo intero

1 rametto di maggiorana possibilmente fresca
noce moscata e sale qb

Ingredienti per la salsa di noci

120 g di gherigli di noci

20 g di mollica di pane

un piccolo spicco d'aglio

un rametto di maggiorana

100 g di latte intero

40 g di parmigiano

2 cucchiaini di olio extravergine di oliva

un pizzico di sale





Procedimento

Lavate per bene le verdure usando i guanti a causa delle ortiche.

Lessatele in pochissima acqua salata. Scolatele e strizzatele una volta fredde per togliere più acqua possibile. Tritatele finemente. Mettetele in una terrina e unite l'uovo, la noce moscata, la ricotta, il parmigiano, la maggiorana e il sale. Amalgamate il tutto e lasciate al fresco mentre tirate la pasta.

Ora si possono formare i pansotti. La sfoglia sottile si taglia in quadrati di ca. 5-7 cm di lato e nel mezzo si ripone un cucchiaino di ripieno e si richiude a mo' di fazzoletto, unendo bene le estremità per ottenere la tipica forma.

Per la salsa per comodità uso il mixer

Nel mixer mettete i gherigli di noci, unite qualche fogliolina di maggiorana, olio e parmigiano grattato. Scaldate il latte con il sale in cui ammollerete la mollica di pane. Strizzatela e mettetela nel mixer insieme allo spicchio d'aglio schiacciato.

Fate girare il mixer sino a ottenere una salsa morbida e omogenea, se la salsa sembra troppo densa aggiungete un po' di latte.

Cuocete i pansotti in abbondante acqua salata per 4-5 minuti al massimo. Conditeli con la salsa stemperata con una cucchiata di acqua di bollitura. Ornate con foglie di maggiorana, qualche gheriglio di noce e parmigiano.

Buon appetito!



La conquista della luna è anche un po' italiana



di **Generoso D'Agnese**
Giornalista

Ha passato la vita a guardare le stelle ma con i piedi ben piantati per terra, e oggi, 50 ANNI DOPO, osserva ancora con orgoglio la Luna. Nel 1969 c'era anche lui nell'enorme macchina tecnica che realizzò il sogno dell'uomo di mettere piede sul satellite della Terra.



Joseph Novello, in pensione dal 2006, non ha mai perso l'entusiasmo per la cosmonautica e la fisica astrale, e quel giorno del 20 luglio 1969 (quando in Italia eravamo già al 21 luglio) se lo ricorda bene. Ricorda con emozione la celeberrima frase di Neil Armstrong, titubante sulla scaletta del LEM Eagle e quel piede sinistro poggiato sulla superficie gessosa della Luna, segnando lo sbarco del primo uomo al mondo su un corpo extraterrestre. «Sarà un piccolo passo per un uomo, ma un gigantesco passo per l'umanità». Le parole dell'astronauta Armstrong, quel 20 luglio del 1969, fermarono per qualche ora il fiato del Mondo e sancirono con l'euforia globale il successo del progetto Apollo. «Credo che siano stati molti gli italiani e italo-americani che contribuirono al successo dei progetti spaziali, e tra questi sicuramente vi era il mio amico Giovanni Scialdone, che realizzò un pannello per proteggere le astronavi dalle contaminazioni esterne quando queste sono in orbita, e un propulsore

elettrico per variazioni di orbite e spostamenti nello spazio.» Joe Novello, nato a Montazzoli (Chieti) nel 1941, conseguì il Master in ingegneria elettronica al New Jersey Institute of Technology nel 1965, e venne assunto nella sede Nasa del Goddard Space Flight Center a Greenbelt, nello stato del Maryland. Novello è forse una delle ultime memorie storiche di quella straordinaria avventura terminata nel 1972 con Apollo 17. E ricorda con emozione i contributi di diversi specialisti italiani che in pochi accostano al successo dell'Apollo, ma che furono fondamentali per la conquista della Luna. «Ho creato il programma per guidare le antenne usate nelle missioni Gemini e Apollo, in seguito ho contribuito a disegnare il primo computer digitale per navicelle spaziali.» Gian Giuseppe Scialdone, nato a Vitulizio (Caserta) nel 1926, fu direttore del Centro Voli Aerospaziali Goddard della NASA contribuendo al progetto di un'astronave che potesse contenere i più sofisticati strumenti per il volo nello spazio. Scialdone fece parte del gruppo di studiosi impegnati nella realizzazione della Missione Apollo ma il contributo italiano iniziò già con gli studi del professor Gaetano Crocco (nato a Napoli nel 1877) che nel 1951, dieci anni prima del volo di Jurij Gagarin, progettò un avveniristico vettore a stadi paralleli invece che sovrapposti. Antonio Ferri (nato a Norcia nel 1912) studiò per primo i motori ramjet e scramjet per velivoli prossimi ai 10.000 km/h, risolvendo i problemi termici di rientro delle capsule spaziali.



da sinistra Armstrong, Collins, e Aldrin Foto NASA

L'ingegnere aeronautico Francis Rogallo, nato nel 1912 in California, realizzò un paracadute per l'atterraggio morbido di veicoli e satelliti di ritorno dai voli spaziali Gemini e Apollo mentre Filippo Pagano, nato a Terrasini nel 1928, costruì la strumentazione di bordo della navicella che Neil Armstrong portò sul suolo lunare. Il suo nome è inciso su una speciale targa (assieme a quello di tutti gli altri specialisti impegnati nella missione dell'Apollo 11), depositata sul suolo lunare da Armstrong. La prima permanenza sulla Luna durerà 2 ore, 15 minuti e 12 secondi e segnerà l'apice del successo della NASA, destinata a diventare per decenni il sogno professionale di molti ragazzi. Un sogno di cui fu protagonista Rocco Petrone, nato nel 1926 ad Amsterdam di New York, originario di Sasso di Castalda (Potenza). «Nei tanti anni passati in sala comandi, tutti mi chiedevano se fossi stato io a premere il bottone che ha portato l'uomo sulla Luna. Ho sempre ripetuto la risposta di Eisenhower: il merito è di tutti coloro che hanno preso parte all'impresa. Io mi sono limitato a controllare quello che facevano gli altri. Ma se la spedizione si fosse risolta in un disastro, la colpa sarebbe stata senz'altro del sottoscritto.»



LA BASSA AUTOSTIMA DELLE DONNE ITALIANE



di **Silvia Ferrara**
Ph.D. Psicoterapeuta

L'autostima, elemento fondamentale del benessere psico-sociale della persona, è alla base delle relazioni positive con la propria immagine e della valutazione che ciascun individuo ha del proprio valore come persona.

L'autostima è la forza su cui costruire una solida identità e delle relazioni sociali positive, permette di raggiungere una condizione di benessere e aiuta ad accettare la propria unicità

Una recente ricerca sostenuta da Dove (Unilever) e condotta da Edelman Intelligence ha evidenziato che il 75% delle donne italiane, giovani e meno giovani, dichiara di avere un'autostima medio/bassa, condizionando la propria quotidianità. 4 donne su 10 non si sentono affatto belle, 7 su 10 non hanno un'opinione positiva del proprio corpo e 8 su 10 evitano di andare ad eventi pubblici per paura di non apparire perfette. Il 50% delle donne intervistate, inoltre, ha dichiarato di sentire molto forte la competizione con amici e familiari e di

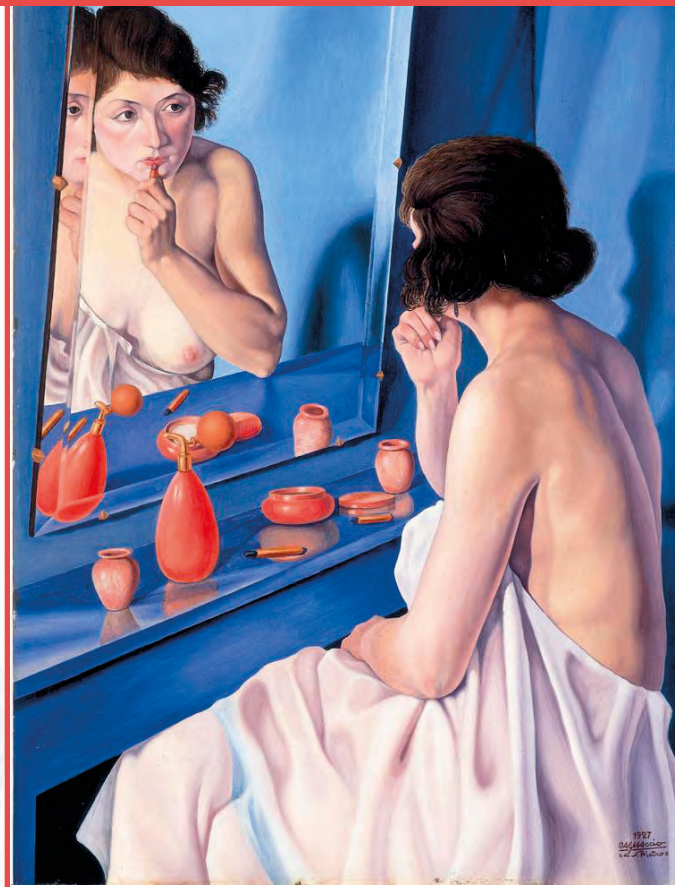
avere la sensazione di non potersi permettere di sbagliare, mentre l'80% di donne e ragazze, con una bassa considerazione del loro corpo, non effettua i controlli clinici di routine.

La ricerca ha evidenziato inoltre come il livello di autostima nelle donne diminuisca ulteriormente e in modo drastico in età adolescenziale tra i 14 e i 17 anni, dove c'è un calo di 16 punti percentuali.

Un risultato che ha portato l'Italia al penultimo posto, prima solo del Giappone, nella classifica realizzata in 17 Paesi d'Europa e del mondo.

Una mancanza di autostima che si traduce in una serie di comportamenti che portano le donne ad avere un rapporto conflittuale con l'alimentazione, vivere con tensione la vita sociale perché non si sentono all'altezza e, infine a non esprimere le proprie opinioni per via della difficoltà percepita nel farsi ascoltare.

A questo riguardo da settembre 2019 in Italia sarà divulgata la campagna "Beauty Confidence e Autostima" lanciata nel 2004



Cagnaccio di San Pietro - Donna-allo-specchio 1927

da Dove all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ha ad oggi raggiunto oltre 35 milioni di giovani in 140 Paesi del mondo. La campagna mira a promuovere l'importanza dell'autostima come elemento fondamentale del benessere psico-sociale della persona, e come valore alla base delle relazioni positive con la propria immagine ed è già stata inserita all'interno dei programmi scolastici ministeriali di Stati Uniti, Canada e Francia.



Ma da cosa nasce questa mancanza di autostima?

Tra le cause evidenziate le più rilevanti sono sicuramente una pressione sociale sempre maggiore verso ideali irrealizzabili di perfezione: il 49% delle donne italiane sostiene infatti di avvertire il peso di dover essere sempre bella, e più della metà pensa di non poter mai mostrare le proprie debolezze; inoltre, 2 donne su 3 sentono il peso e la pressione di dover comunque raggiungere tutti i propri obiettivi.

I dati mettono in evidenza anche come la prospettiva cambi completamente quando la persona ha un alto livello di autostima, convive bene con il proprio corpo e abbraccia la propria unicità. Quando una donna ha una percezione positiva di sé e della propria immagine, nell'83% dei casi si sente positiva nei confronti della vita (contro il 63% delle donne con bassa autostima) e nel 78% si apprezza di più (contro il 63% delle donne con bassa autostima).

Visto che la capacità di apprezzare la propria bellezza si fonda, fin dall'età infantile, sullo sviluppo dell'autostima, la campagna ha deciso inoltre di investire anche su programmi finalizzati al rafforzamento dell'autostima soprattutto nei più giovani ed ha così sviluppato il primo programma formativo integrato, per la scuola e per la famiglia, con workshop e materiali di supporto, fruibili gratuitamente sul sito web Dove.

La promozione di comportamenti volti alla salute è oggi un ambito di sempre maggiore sviluppo, sia per l'implicazione dei costi sanitari, che per l'incremento del benessere stesso delle popolazioni. Esempio ne è lo studio riportato dall'OCSE sull'efficacia di un intervento attuato in Danimarca per promuovere uno stile di vita più sano. Nel corso del 2015-16 sono stati coinvolti 12 supermercati al fine di incoraggiare i clienti ad acquistare più verdura. Accanto alla carne tritata, sono state esposte confezioni di verdura già tagliata, così da integrarle

all'acquisto. L'idea, basata su precedenti studi comportamentali che ne mostrano l'efficacia, ha infatti avuto un esito molto positivo: ciascun cliente ha aumentato del 61,3% l'acquisto di verdura già tagliata, mostrando come la gente sia favorevole a mangiare pasti più equilibrati purché facilmente e rapidamente disponibili. A conferma di come l'ambiente intorno a noi possa influenzarci anche positivamente.

La letteratura scientifica ha evidenziato sul tema tre aree caratteristiche:

- Gli uomini tendono ad avere più autostima rispetto alle donne
- Sia negli uomini che nelle donne l'autostima aumenta con l'età
- Le differenze di autostima non sono peculiari delle civiltà occidentali e potrebbero essere motivate, almeno in parte, da meccanismi universali.



Selvtillid, et grundlæggende element i en persons psykosociale velbefindende, er grundlaget for positive forhold til ens eget image og den evaluering, som hver enkelt har af sin egen værdi som person. Selvværd er den kraft, hvormed man kan opbygge en solid identitet og positive sociale relationer, og som gør det muligt at nå en tilstand af velvære og derved hjælper med til at acceptere sin egen unikke karakter.

Nyere undersøgelser støttet af Dove (Unilever) og udført af Edelman Intelligence har vist, at 75 % af de italienske kvinder,

DE ITALIENSKE KVINDERS DÅRLIGE SELVVÆRD

Af Silvia Ferrara

unge som gamle, hævder at have en middel til lav selvtillid, hvilket påvirker deres daglige liv. 4 ud af 10 kvinder føler sig slet ikke attraktive, 7 ud af 10 har ikke en positiv opfattelse af deres krop, og 8 ud af 10 undgår at gå til offentlige arrangementer af frygt for ikke at virke perfekte. Desuden oplyste 50% af de interviewede kvinder, at de følte en meget stærk konkurrence med venner og familie, samt at de mente, at de ikke havde råd til at begå fejl, mens 80% af kvinderne og pigerne med et lavt selvværd med hensyn til deres krop, ikke gennemgår rutinemæssig klinisk kontrol.

Forskningen fremhævede også, hvordan niveauet af selvværd hos kvinder falder drastisk fra 14-17 årsalderen, hvor der forekommer et fald på 16 procentpoint. Et resultat, der har bragt Italien på næstsidste pladsen, kun lige over Japan, i en rangering blandt 17 europæiske lande samt andre lande i verden. Manglen på selvtillid skal forstås som en række adfærdsmønstre, der får kvinder til at have et konfliktfyldt forhold til mad, og leve et anstrengt socialt liv, fordi de ikke føler, at de kan leve op til kravene fra omverdenen og til sidst ikke tør udtrykke sig, da de ikke føler sig hørt.

I denne forbindelse, vil kampagnen fra september 2019 i Italien, "Skønhedssikkerhed og selvværd", der blev lanceret i 2004 af Dove på FN's Generalforsamling, og som i dag har nået over 35 millioner unge mennesker i 140 lande over hele verden, blive spredt. Kampagnen sigter mod at fremme betydningen af selvværd som et grundlæggende element i en persons psykosociale velbefindende og som en grundværdi af positive forhold til ens eget image, og den er allerede inkluderet i de amerikanske, canadiske og franskministerrådskampagner.

Men hvor kommer denne mangel på selvværd fra?

Blandt de fremhævede årsager er den mest relevante helt sikkert et voksende socialt pres mod urealiserbare perfektionsidealer: 49% af italienske kvindeføler det som en byrde altid at skulle fremstå smuk, og mere end halvdelen mener, at de aldrig kan vise egne svagheder; derudover føler to kvinder ud af tre sig trykket og presset til at skulle nå deres mål. Dataene fremhæver også, hvordan perspektivet ændres fuldstændigt, når personen har et højt selvværd, lever godt med sin krop og omfavner sin unikke karakter. Når en kvinde har en positiv opfattelse af sig selv og sit image, føler hun sig i 83% af tilfældene positiv over for livet (mod 63 % af kvinderne med lav selvtillid) og i 78 % af tilfældene sætter hun pris på sig selv, (mod 63 % af kvinderne med lav selvtillid).

Da evnen til at værdsætte egen skønhed fra en tidlig alder er baseret på udviklingen af selvværd, har kampagne også besluttet at investere i programmer, der sigter mod at styrke selvtillid, især blandt yngre, og har således udviklet det første integrerede træningsprogram til skoler og familier med workshops og supportmateriale, der er gratis tilgængeligt på Dove-webstedet.



Fremmelsen af adfærd rettet mod helbred er i dag et område i stigende udvikling, både for konsekvenserne for sundhedsmkostninger og for stigningen af befolkningernes trivsel. Et eksempel er den undersøgelse, der er rapporteret af OECD om effektiviteten af en intervention, der er implementeret i Danmark for at fremme en sundere livsstil. I 2015-2016 var 12 supermarkeder involveret i at tilskynde kunderne til at købe flere grøntsager. Ved siden af hakket kød var der udstillet pakker med allerede udskårne grøntsager for at integrere dem i købet. Ideen, der er baseret på tidligere adfældsundersøgelser, viser dens effektivitet, og har faktisk haft et meget positivt resultat: hver kunde har øget købet af allerede skårne grøntsager med 61,3%, hvilket viser, hvordan folk går ind for at spise mere afbalancerede måltider, så længe de er let og hurtigt tilgængelige, og det bekræfter, hvordan miljøet omkring os også kan påvirke os positivt.

- **Mænd har en tendens til at have mere selvværd end kvinder**
- **Hos både mænd og kvinder øges selvværdet med alderen**
- **Forskelle i selvværd er ikke enestående for vestlige civilisationer og vil i det mindste delvis kunne motiveres af universelle mekanismer.**

L'edificio si innalzava per tre ordini architettonici, l'ultimo dei quali adorno di finestre e statue.

ANFITEATRO FLAVIO

IL GIGANTE DI PIETRA

Foto Monica Lucignano



di Monica Lucignano
Giornalista pubblicitaria

Parafrasando i versi dell'opera del poeta e scrittore Gabriele D'Annunzio "I pastori", partiamo per un viaggio il cui focus sarà la zona ad ovest del Golfo di Napoli, quei Campi flegrei che già i Greci nel 529 a.c. avevano individuato essere un territorio fortemente caratterizzato da attività vulcanica. Il luogo fu di grande interesse soprattutto per i Romani che conquistarono Cuma, prima colonia greca il cui parco archeologico è tuttora di grande attrattiva, e che fecero di Pozzuoli il più importante porto del Tirreno. La zona, prospera e generosa, offriva infatti condizioni ottimali per la fondazione di colonie.

Da Nerone a Vespasiano

L'Anfiteatro Flavio, che si erge nel territorio di Pozzuoli, è uno dei due anfiteatri romani della città, risale alla seconda metà del I

secolo d.c. e viene attribuito agli stessi architetti del Colosseo. Adibito agli spettacoli tra gladiatori e animali, l'Anfiteatro deve il nome agli imperatori flavii e fu costruito per sostituire quello precedente, di età repubblicana, i cui resti purtroppo furono distrutti in epoca moderna, durante la costruzione della tratta ferroviaria Napoli - Roma.

L'anfiteatro Flavio è terzo in Italia per la capienza, non per la grandezza, giacché questo onore spetta all'Arena di Verona, mentre a tutt'oggi la struttura situata all'interno degli Scavi di Pompei, risulta essere l'anfiteatro più antico. Il Flavio consta di tre ordini più il settore che poteva essere coperto da teli per riparare gli spettatori dalla pioggia o dal sole (velario), e l'ordine per le donne. Le tecniche utilizzate nella costruzione del sito puteolano aprono nuovi scenari nella datazione dello stesso; si ipotizza, infatti, che esso potrebbe essere anteriore al Colosseo di Roma poiché conserva le tracce dell'opus reticulatum, un tipo di muratura che utilizzava tessere disposte in maniera obliqua, e che è attestato per l'appunto in epoca di Nerone. D'altro canto, la cura che l'ultimo imperatore della dinastia giulio-claudia profuse nella zona dei Campi Flegrei bene evidenzia la centralità che Pozzuoli assunse per Roma in quegli anni.

La pietra di ferro

La pozzolana sembra essere il passaporto che ha permesso a molte strutture simili –per bellezza ed importanza- di arrivare pressochè integre ai giorni nostri; si tratta di un materiale roccioso di origine vulcanica composto da residui di cenere e lapilli, silicio e vari pomici impiegato nell'ambito dell'edilizia già dai popoli pre-romani del Sud Italia usata come calcestruzzo anche in epoca rinascimentale. Un materiale che cristallizza, risulta resistente agli agenti chimici e con un'ottima resa per l'impiego subacqueo che ai giorni nostri viene impiegata insieme al cemento Portland. Motivo per il quale, fu definita da Seneca "Pietra di ferro" tanto che i sotterranei dell'Anfiteatro Flavio sono tra i meglio conservati dell'antichità. Un materiale che sfida i secoli e le intemperie, al punto da essere impiegato ancora oggi. L'architetto Michele Astone* ci spiega che: "La pozzolana veniva utilizzata dai Romani per poter produrre l'opera cementizia" (*opus caementicium*). Essa si realizzava a partire dalla calce viva (bruciando cioè a 900° le pietre calcaree). Quest'ultima veniva sottoposta a spegnimento tramite l'acqua e poi mescolata con polvere di pozzolana e tufi (nell'area napoletana e flegrea in particolare il tufo giallo). Questa miscela è considerata l'antenata del contemporaneo calcestruzzo grazie alle sue proprietà vetrose e idrauliche intuitivamente scoperte dagli antichi e tuttora protagonista delle tecniche utilizzate negli edifici storici o addirittura di tipo

archeologico".

Un'altra peculiarità dei sotterranei dell' Anfiteatro Flavio, comune solo alle strutture coeve più prestigiose, è l'esistenza di un meccanismo che, molti secoli prima di Leonardo da Vinci, rendeva possibile le simulazioni di una battaglia navale nel canale che attraversa il monumento e che veniva riempito d'acqua. Ma il principale utilizzo della struttura era, fuor di dubbio, per i *ludi gladiatori* e poi anche per le *venationes* (simulazioni di caccia, lotte tra uomini e animali). Anche in questo Pozzuoli era favorita dalla sua posizione sul mare, in quanto luogo di smistamento del bestiame che arrivava dall'Africa.

Il Sacco di Roma ad opera dei Visigoti, procurò ingenti danni anche a Capua e a Pozzuoli che furono depredate di grandi tesori e nulla poté l'archeologo Amedeo Maiuri, che negli anni Trenta del secolo scorso si dedicò agli scavi in territorio flegreo; molto venne alla luce, come le due statue di Traiano conservate ancora oggi, ma la stragrande maggioranza delle testimonianze storiche dell' Anfiteatro Flavio vennero distrutte o trafugate.

Resta comunque intatto il fascino di un'escursione in uno degli angoli più suggestivi della *Campania Felix*.

*Ph.D. Student

Ing. Michele Astone

FLAVIOS AMFITEATER, GIGANTEN AF STEN

Af Monica Lucignano

Når vi omskriver versene i digteren og forfatteren Gabriele D'Annunzio's værk "I Pastori" tager vi af sted på en rejse, hvis fokus udspiller sig i området vest for Napoli-bugten, Campi Flegrei", som grækerne allerede i 529 f.Kr. havde identificeret som et område, der var stærkt kendetegnet ved vulkansk aktivitet. Stedet var af stor interesse især for romerne, der erobrede Cuma, den første græske koloni, hvis arkæologiske park stadig er en stor attraktion, og som gjorde Pozzuoli til den vigtigste havn i Det Tyrrenske Hav. Områdets generøse frugtbarhed havde de optimale betingelser for oprettelse af kolonier.

Fra Nero til Vespasian

Det flavianske amfiteater, der hæver sig i Pozzuoli-området, er ét af de to romerske amfiteatre i byen, der går tilbage til 2. halvdel af det 1. århundrede e.Kr. og tilskrives de samme

arkitekter, som skabte Colosseum. Amfiteatret, som er opkaldt efter kejser Flavio, blev brugt til kampe mellem gladiatorer og dyr og blev bygget til erstatning for det forrige, fra den republikanske tid, hvis rester desværre blev ødelagt i moderne tid under opførelsen af jernbaneforbindelsen mellem Napoli og Rom.

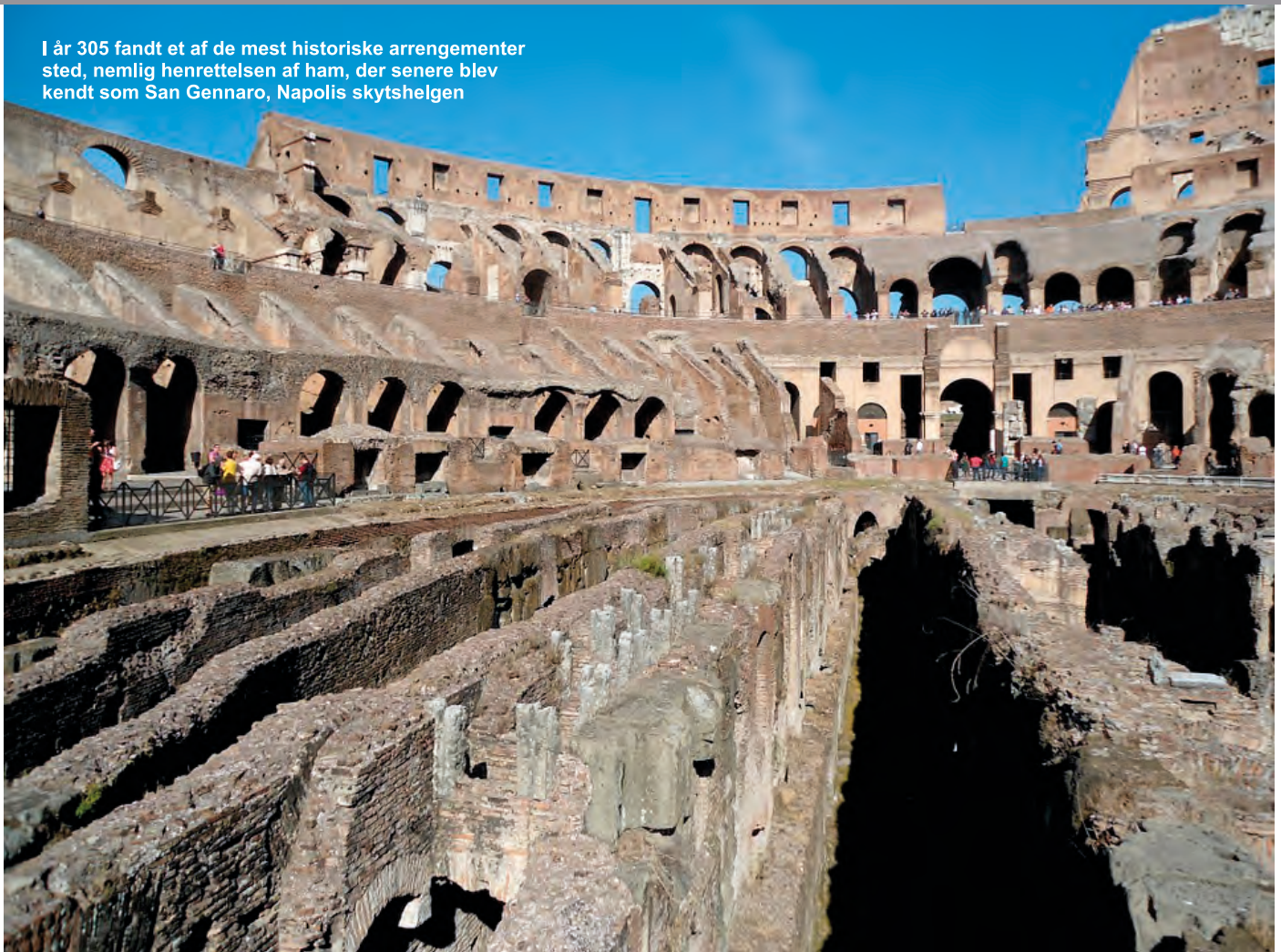
Flavio-amfiteatret er det tredje største i Italien efter sin kapacitet, ikke efter sin størrelse, da denne ære tilkommer arenaen i Verona, mens grundstrukturen i Pompei-udgravningerne i dag har vist sig at være det ældste amfiteater. Flavio-arenaen består af tre sektioner plus en sektor, der kunne overdækkes med stofmateriale for at



visit
campiflegrei

Dette imponerende
amfiteater havde plads til
40.000 tilskuere

I år 305 fandt et af de mest historiske arrangementer sted, nemlig henrettelsen af ham, der senere blev kendt som San Gennaro, Napolis skytshelgen



beskytte tilskuerne mod regn eller sol (sejldug) og en sektor for kvinder. Teknikkerne, der blev brugt ved opførelsen af Arenaen i Pozzuoli, åbner nye muligheder for tidsdateringen af den; det antages faktisk, at den kunne være ældre end Colosseum i Rom, da den har bevaret sporene af "opus reticulatum" - en type murværk, der brugte skråt placerede fliser, og som netop kan spores tilbage til Neros tid. På den anden side fremhæver det den omhu, som den sidste kejser af Giulio-Claudio dynastiet på Campi Flegrei-området var kendt for, og cementerer hermed den helt centrale rolle, som Pozzuoli havde for Rom i de år.

Stenen af jern.

Pozzolana ser ud til at have været forbillede for mange lignende strukturer - i skønhed og vigtighed - og fremstår næsten intakt i dag; det er et stenet materiale af vulkansk oprindelse, der består af rester af aske og lavagrus, silicium og forskellige pimpsten, som man havde lært at anvende i bygningssektoren, allerede af de før-romerske folk i Syditalien, der brugte det som beton, selv i renæssancen. Et materiale, der krystalliserer, er modstandsdygtigt over for kemiske stoffer og med en fremragende anvendelse til undervandsbrug, og som i vore dage bruges sammen med Portland cement. Dette var årsagen til, at Seneca kaldte den "Jernsten" hvilket fik betydning for, at undergrunden til det flavianske amfiteater er blandt de bedst bevarede fra antikken.

Et materiale, der trods århundreder og dårligt vejr, så det stadig bruges den dag i dag. Arkitekt Michele Astone * forklarer, at: "Pozzolana blev brugt af romerne til at udføre cementarbejdet" (opus caementicium). Det blev

lavet af brændt kalk (dvs. kalksten brændt ved 900 °). Sidstnævnte blev afkølet med vand og derefter blandet med pozzolana- og tuf-pulver (i det napolitanske og flegrea-området især den gule tuf). Denne blanding betragtes som forfader til moderne beton takket være dens glasagtige og vand-afvisende egenskaber, som blev intuitivt opdaget i antikken og stadig er hovedindholdet i de teknikker, der bruges i historiske eller ligefrem arkæologiske bygningstyper".

En anden særegenhed ved de underjordiske rum i det flavianske amfiteater, og andre samtidige prestigøse bygningsværker, er eksistensen af en mekanisme, der krydser monumentet, og som blev fyldt med vand, og som mange århundreder før Leonardo da Vinci muliggjorde simuleringer af en flådekamp i kanalen. Men den vigtigste anvendelse af strukturen var uden tvivl gladiatorernes leg og venationer (simuleringer af jagt, kamp mellem mennesker og dyr). Også her havde Pozzuoli en fordel i kraft af sin placering ved havet, som stedet for sortering af dyr, der kom fra Afrika.

Visigoterne fra Roms hærgen forårsagede store skader i Capua og Pozzuoli, som blev plyndret for store skatte, og arkæologen Amedeo Maiuri, som i 1930'erne stod for udgravningerne i det flegraiske område, kunne intet gøre; meget kom frem, som f.eks. de to statuer af Trojan, der er bevaret til den dag i dag, men langt de fleste historiske beviser på det flavianske amfiteater blev ødelagt eller stjålet. Alligevel forbliver charmen ved en udflugt i et af de mest fascinerende områder af Campania Felix dog intakt.

*Ph.D. Student
Ing. Michele Astone

CAMILLERI sono



Camilleri "assittito" a leggere nella sua casa di Roma
Foto Mario De Renzis



di Emanuela Medoro
Insegnante

Uso la classicità per descrivere l'opera di Andrea Camilleri che, partendo dalla storia della Sicilia dalle mille facce in bilico fra passato e presente, narra dell'Italia di oggi, la sua evoluzione nel tempo, da nord a sud.

Due anni fa al teatro greco di Siracusa Camilleri recitò il personaggio dell'indovino Tiresia. Ormai non vedente, accompagnato al suo posto a fatica, con straordinaria vivacità di pensiero e parola, narrò la vita della persona Tiresia tramandata dalla Grecia classica, poi esaminò il personaggio nella letteratura, e infine ricompose in sé stesso il dualismo di persona e personaggio. Reso cieco, vedeva il

mondo con più chiarezza. Commovente la finale, ringraziando il pubblico per l'applauso augurò a tutti rivedersi lì, in quel posto, fra cento anni.

Un altro mito classico è stato usato per lui. In un'intervista qualcuno gli chiese se Montalbano non somigliasse a Ulisse. Rispose di sì, e il giornalista concluse dicendo che se il personaggio è l'Ulisse dei nostri giorni, l'autore è il nostro Omero.

L'opera di A. Camilleri comprende cento libri, romanzi storici e polizieschi. La fonte prima sono due volumi che riportano un'inchiesta sullo stato della Sicilia dopo l'unità d'Italia. Sindaci, assessori, capi polizia etc. narrarono fatti realmente avvenuti che mossero l'immaginazione di Camilleri. Dopo esperienze di regia teatrale e in RAI, incominciò a scrivere, nel 1978 pubblicò il primo romanzo "Il corso delle cose". Il personaggio più noto della sua opera narrativa è Salvo Montalbano.

Amatissimo in Italia e nel mondo

perché cerca la verità, con coerente onestà. Nel lavoro è severo, acuto, vede oltre le apparenze, trova il volto nascosto dietro la maschera, per cui è rassicurante, dà la certezza che il bene vince sempre. I collaboratori lo seguono con fiducia, gli piace mangiare bene, si innamora ed è anche fedele a Livia, vive in un posto delizioso, la terrazzina del villino della Marinella è nei sogni di tanti.

Nell'elaborare la lingua di Vigata, Camilleri ha inserito parole dialettali, inizialmente poche, poi sempre di più, fino a giungere a testi quasi tutti in dialetto, esempio "Una lama di luce", del 2012. Per questo impasto linguistico, Camilleri dice: "Sono uno scrittore italiano nato in Sicilia...che usa un dialetto compreso nella nazione italiana, che ha arricchito la nostra lingua. Se l'albero è la lingua, i dialetti sono stati nel tempo la linfa di questo albero."

Tradotti in tutto il mondo, i libri e le serie TV da essi provenienti hanno successo dovunque perché anche se nelle traduzioni svanisce la vivacità del dialetto, le trame sono solide, dense di significati etici e sociali. Il titolo di questo breve ricordo di A. Camilleri (1925 -2019) proviene dalla rivista MicroMega del maggio 2018, di cui, concludendo, riporto il titolo dell'articolo di Simonetta Agnelli Hornby: "Il Nobel non è degno di Camilleri."

Jeg er CAMILLERI

Af Emanuela Medoro

Jeg vil på klassisk vis beskrive Andrea Camilleri's værk, som - med udgangspunkt i Siciliens historie med dens tusind facader i ligevægt mellem fortid og nutid - fortæller om Italien af i dag, dets udvikling over tid, fra nord til syd.

For to år siden spillede Camilleri på det græske teater i Syracuse rollen som spåmanden Tiresia. Næsten blind, og ledsaget til sin plads med besvær, men med enestående livlighed i sine tanker og ord, fortalte han om personen Tiresias liv, som overleveret fra det klassiske Grækenland, han undersøgte derefter karakteren i litteraturen og rekonstruerede til sidst i sig selv dualismen mellem person og karakter. I sin blindhed sansede han verden tydeligere. Finalen var rørende, han takkede publikum for bifaldet, og han ønskede, at alle mødtes igen på dette sted, om hundrede år.

En anden klassisk helt er blevet brugt af ham. I et interview blev han spurgt, om ikke Montalbano lignede Ulysses. Han bekræftede dette og journalisten konkluderede, at hvis karakteren er vores dages Ulysses, så er forfatteren vores Homer.

A. Camilleris samlede værker består af

hundrede bøger, historiske romaner og kriminalromaner. Den primære kilde er to bind, der beskriver en undersøgelse af Siciliens tilstand efter Foreningen af Italien. Borgmestre, byrådsmedlemmer, politichefer osv., fortæller om virkelige hændelser, der satte fantasien i gang hos Camilleri. Efter sine erfaringer som teaterdirektør ved RAI, begynder han at skrive og i 1978 udkom den første roman "Tingenes Forløb".

Den mest berømte karakter i hans skønlitterære værker er Salvo Montalbano. Elsket i Italien og i verden fordi han søger sandheden med konsekvent ærlighed. Han arbejder seriøst, skarpsindigt, ser udover det åbenlyse, han finder ind til ansigtet bag masken, derfor er han beroligende og en sikkerhed for, at det gode altid vinder. Hans medhjælpere følger ham tillidsfuldt, han elsker god mad, han er trofast forelsket i Livia, han bor et dejligt sted - i det lille hus med terrasse i Marinella, som mange drømmer om. I udformningen af sproget i Vigata, har Camilleri tilføjet dialektale vendinger, til at begynde med kun få, men sidenhen flere og flere og til sidst næsten udelukkende dialekt som eksempelvis i "Una Lama Di Luce" fra

2012. Camilleri forklarer dette valg: "Jeg er en italiensk forfatter fra Sicilien, som bruger en italiensk dialekt, der har beriget vores fælles sprog. "Hvis træet er sproget, så er dialekterne den lymfe, der gennem tiderne har givet næring til træet".

Hans bøger er oversat i hele verden og de tv-serier, der er formet over dem, har succes overalt, og på trods af, at de finurlige og livlige dialekter er forsvundet i oversættelserne, så forbliver handlingerne holdbare og fyldt med etisk og social betydning. Titlen på dette korte minde om A. Camilleri (1925 - 2019) stammer fra magasinet MicroMega's udgave fra maj 2018, som slutter med at gengive titlen på en artikel af Simonetta Agnelli Hornby: "Nobelprisen er ikke værdig til Camilleri".



Matera 2019: en usædvanlig rejse mellem det hellige og det verdslige



Af Giuliana Holm
Cand. mag. i film-og
medievidenskab og italiensk



Angreb af triumfvognen

Med utallige udsigter, der tager pusten fra dig, og de ældgamle huse som smelter sammen med klipperne, er det ikke overraskende, at Matera, UNESCO-verdensarv siden 1993, blev valgt som europæisk kulturhovedstad i 2019.

At ankomme til hulebyen Matera er en stor begivenhed i sig selv, men at være der den 2. juli til den 630. udgave af festlighederne for byens skytshelgen, Maria Santissima della Bruna, er helt enestående.

Indgangen til det historiske centrum er betagende, vi bor på Hotel Caveoso i en typisk "hule" indrettet med al komfort. Det er spændende at tænke på, at bondefamilier boede her med deres dyr frem til 1950. Vi befinder os i Caveoso-distriktet, en af de to "Rioni" i Sassi. Vi går gennem de smalle gader og ankommer i løbet af et par minutter til hjertet af den antikke by, en af de få byer i verden, som har været kontinuerligt beboet siden forhistoriske tider. Foran Sassi står den fantastiske Parco delle Murge med sine over 150 kirker, der er hugget ind i klippen.

Næste dag, den 2. juli, opdager vi, at alt er lukket i anledning af festen, så vi nyder at kunne gå gennem gaderne uden trafik. Nogle få turister går rundt i byen under den varme sol. Hele byen følger udviklingen på live-tv, takket være videokameraerne placeret overalt. Ved middagstid, som i en western film, kommer hestevogne til katedralen, trukket af nervøse heste, prydet med gyldne bånd og hvide fjer på hovedet, mens rytterne bærer farvestrålende renæssance kostumer, udstyret med hjelme og hellebarder. Trompeterne spiller for at bebude Madonna's forestående udgang, folk stimler sammen udenfor kirken for at vente på at Bruna løftes op på hestevognen.

Suiten i Hotel Caveoso



Nogle af dem sidder og spiller kort på kirkens trappetrin, andre sveder og bruger energisk viften. Vi er også i mængden, og vi venter. Ved messens afslutning føres Madonna ud under applaus fra folket, som filmer hende med mobiltelefoner, der alle er højt løftet og rettet mod hendes hestevogn. Halvfjerds dristige unge mænd: "Vognens engle" eskorterer processionen frem mod triumfvognen, en fem meter lang papmache-vogn, hvor Madonna vil blive placeret. Men den mest ophidsende del af optoget finder sted omkring kl. 23, når triumfvognen, efter at have gået hele ruten, vender tilbage til katedralen for at stille Madonnastatuen på plads, og igen vender tilbage til Piazza Vittorio Veneto, hvor den vil blive angrebet og revet i stykker. Derefter vil hver af Materas indbyggere tage et stykke med hjem som et tegn på held og beskyttelse. Denne gamle tradition, som så fint forbinder det hellige med det verdslige, stammer sandsynligvis fra perioden med de saracenske invasioner, hvor Materas befolkning foretrak at ødelægge de hellige billeder snarere end at lade dem falde i fjendernes hænder. Til den store finale bevæger vi os alle frem foran Murge, hvor der efter midnat vises et enestående flot fyrværkeri, der oplyser Gravina og Sassi og understreger skønheden i en meget usædvanlig, men også højtidelig, og ældgammel folkelig ceremoni.



Placering på hestevognen af skytshelgen Maria Santissima della Bruna



Indtil 20. december i år, er der stadig mange begivenheder i anledning af Matera europæiske kulturhovedstad 2019
<https://www.materaevents.it/home>

A Cortina, nel cuore delle Dolomiti, la dodicesima edizione di VinoVip



di **Davide Pedrolli**
Giornalista pubblicista

Foto Civiltà del bere

Si è svolta il 14 e 15 luglio scorso la dodicesima edizione di VINOvip Cortina, la due giorni organizzata da *Civiltà del bere*, manifestazione biennale che riunisce il gotha del vino italiano nella perla delle Dolomiti.

Le 54 Cantine italiane provenienti da tutta Italia, hanno partecipato quest'anno a talk show, masterclass, anteprime cinematografiche, conclusesi con il tradizionale Wine-tasting delle Aquile, al Rifugio Faloria.

Una edizione cinematografica che ha visto protagonista in anteprima il capolavoro "André, the voice of wine", girato dal nipote Mark Tchelistcheff, e che rivela dettagli inediti sulle vicende personali del mitico enologo, uomo capace di riunire in sé la scienza dell'enologia, la pazienza della viticoltura e l'arte della vinificazione, una leggenda del nostro tempo. Padre della viticoltura in California e figura determinante nel rilancio dei vini italiani nel mondo, fu proprio lui a consigliare a *Lodovico Antinori* di piantare Merlot nella collina del Masseto, dando vita così a uno dei più grandi vini italiani di sempre.

In anteprima nazionale il film André -The Voice of Wine- dedicato a uno dei più grandi enologi del XX secolo. In assaggio poi alcuni suoi capolavori enologici.





Il rifugio Faloria, teatro di una cena suggestiva ad alta quota con protagonisti i migliori vini italiani

Complice il sole, oltre 550 persone hanno scelto di salire in quota, ai 2.123 metri del Rifugio Faloria, per il Wine-Tasting delle Aquile e gustare i 164 vini proposti, abbracciati dalle cime delle Dolomiti, patrimonio dell'Umanità Unesco.

A Roberto Anesi, miglior sommelier d'Italia 2017, dolomitico, titolare del ristorante "El Pael di Canazei" chiediamo qualche parere sui vini degustati e che vorrebbe proporre presto agli amici danesi: "L'edizione 2019 ha dimostrato l'ottimo stato di salute dei produttori italiani al vertice assoluto mondiale. Tra i tanti vini assaggiati vorrei sottolineare l'ottimo livello dei Trentodoc, bollicine di montagna uniche al mondo nel loro genere, gustate in una location a loro molto familiare come quella delle Dolomiti. Si tratta di bollicine che, grazie a condizioni climatiche caratterizzate da forti escursioni termiche, rendono questa denominazione unica, sempre più apprezzata in Italia e dal grande potenziale anche sui mercati esteri, anche se un po' oscurata dal boom del

Prosecco che, come molti ancora forse non sanno, non è uno spumante metodo classico come Champagne e lo stesso Trentodoc. Tra le offerte grandi rossi italiani, amaroni importanti, Pinot Noir dell'Altoadige ed in anteprima abbiamo avuto l'onore di assaggiare il Sassicaia 2016.

Vorrei ricordare i rossi iconici umbri di Monticchio. Lungarotti, come il Rubesco Riserva Vigna.

Alcuni dei vini assaggiati avrò il piacere di proporli nel mio locale dove tendenzialmente il giovedì, nella stagione invernale, organizzo delle degustazioni di vini di 5 territori italiani diversi, per veicolare la varietà e lo straordinario potenziale dei vini italiani, come ampiamente dimostra VINOVIP, evento di approfondimento sia per gli addetti ai lavori che per i tanti appassionati".



Wine Tasting delle aquile. Dopo 22 anni e 12 edizioni il suo fascino resta immutato. Il Wine Tasting delle Aquile si conferma evento simbolo di Vinovip Cortina 2019.

Pedro Almodóvar: Leone d'oro alla carriera alla Mostra del cinema di Venezia 76



di **Silvia Ferrara**
Psicologa e Psicoterapeuta

Foto Rossana Viola

Battezzato cineasta di livello internazionale al Festival di Venezia nel 1983, con *L'indiscreto fascino del peccato*, grazie al fiuto di Enzo Ungari dell'allora comitato di selezione, **Pedro Almodóvar** riceve in questa **76. Mostra di Venezia** (28 agosto-7 settembre 2019) il **Leone d'oro alla carriera**.

La decisione è stata presa dal Cda della **Biennale**

di **Venezia** presieduto da Paolo Baratta, che ha fatto propria la proposta del Direttore della Mostra Alberto Barbera.

Pedro Almodóvar nell'accettare il premio ha dichiarato come la sua vita sia da sempre stata dedicata alla settima arte:

"Sono regista per vocazione, sin da molto piccolo ho deciso che la mia ragione di stare al mondo era quella di affabulare, di raccontare storie, il cinema è stato la mia vita e non concepisco il tempo che mi resta senza fare film. Dolor y gloria, tra i tanti temi, parla proprio di questo bisogno vitale".

Autore straordinario nel rappresentare i temi delle più profonde pulsioni dell'animo umano, desiderio, trasgressione, identità, e della movida, Pedro Almodóvar è riuscito a esprimere con la sua arte cinematografica il segnale del cambiamento democratico avvenuto nel suo paese nell'era post-franchista: "I miei film nascono in un momento unico della storia spagnola, mi riferisco alla democrazia sorta dopo la dittatura di Franco. Prima sarebbe stato impossibile farli, il mio cinema è il prodotto della democrazia spagnola, la dimostrazione che quella democrazia nascente era realtà. Per questo non posso non dedicare questo animale così possente ai miei connazionali e al mio paese, la Spagna".

Il regista ha poi salutato il suo pubblico dicendo *"Questo Leone mi farà compagnia"* e noi Pedro attendiamo presto la compagnia dei tuoi prossimi capolavori.

CERA
di CUPRA

Vi deler de italienske skønhedshemmeligheder med dig...

Kærlighed på krukke. Kærlighed til dig selv.
CERA di CUPRA er de italienske kvinders foretrukne hudplejeserie og har været det siden 1957.
Tag del i lidenskab. Prøv den nu og brug den resten af livet.



ceradicuprashop.dk · mail@bimport.dk · 5354 4182



REGISTRERET TRANSLATØR OG TOLK. CAND.LING.MERC.

ANNE WILLE

- ★ Oversættelse og tolkning mellem DA, IT og EN
- ★ Translatørbekræftet oversættelse mellem DA og IT
- ★ Fortrolig behandling og kvalitetssikring



www.annewille.dk



Kontor: Hornemansgade 33 • 2100 København Ø • Postadresse: Lindevej 5A • 3060 Espergårde
Tlf./Mobil: +45 2145 4616 • aw@annewille.dk





Smagen af ægte italiensk mozzarella



Inspirazione Italiana dal 1882

NJORD

LAW FIRM

Il migliore partner per il tuo business

Njord Law Firm è uno Studio Legale leader da molti anni, attraverso una grande esperienza nel proprio settore, in grado di poter offrire un servizio completo ai propri clienti, da quelli nazionali ed internazionali alle start- ups. Siamo orgogliosi di conoscere il tuo campo di attività al fine di poter combinare le nostre conoscenze con gli aspetti legali di natura pratica.



La conoscenza del Sistema italo-danese. Il nostro avvocato italiano Luigi Farina, è divenuto nel corso degli anni il consulente di fiducia di molte aziende italiane che svolgono business in Danimarca. Siamo in grado di poter risolvere molte sfide transfrontaliere tra Italia e Danimarca.

Esperienza. Assicuriamo copertura nel settore legale e fiscale in tutti i settori aziendali e commerciali. Forniamo assistenza legale e fiscale anche a persone individuali, come ad esempio in materia di successioni ed eredità, stipulazione di convenzioni matrimoniali, compravendita di immobili in Danimarca, separazione e divorzio oltre che consulenza in materia di imposizione fiscale tra Italia e Danimarca.

Profondo senso degli affari e consulenza diretta. Siamo rappresentanti di una consolidata esperienza maturata sul campo e sappiamo molto bene che alcuni casi non sempre vengono risolti nel migliore dei modi dietro una scrivania. Siamo in grado di combinare una profonda esperienza professionale con una mirata e diretta consulenza al caso specifico, il tutto attraverso un linguaggio comprensibile.

I nostri 200 professionisti di Studio sono pronti a servirti. Contattaci pure per qualunque caso ai nostri numeri e saremo ben lieti di poterti aiutare.



LUIGI FARINA
Avvocato / Advokat
NJORD Law Firm
Tel. (+45) 77401130
luf@njordlaw.com